ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	12 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata [illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Qui e là Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Qui e là Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Qui e là Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	15 50
Tribuna Illustr. e Qui e là Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 30 Marzo 1920 — ROMA — Martedì 30 Marzo 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 77

Il retore contadino

La cronaca parlamentare, la quale, anche sotto l'ombra così grave dei problemi che angosciano la vita della nazione, si mantiene ancora soprattutto cronaca estetica dei successi oratori, ha meritatamente constatato, nella seduta di Sabato, il successo dell'on. Abbo.

Meritatamente, diciamo; ma non intendiamo precisamente nel senso in cui si compiacerebbero l'on. Abbo ed i suoi. L'on. Abbo si è presentato, e ci tiene, al Parlamento nella veste del contadino; ma il suo discorso di sabato, col suo particolare e meritato successo, non può che fare dubitare che sotto la veste ci sia davvero, moralmente, la persona. L'on. Abbo è stato infatti nel suo discorso, non l'oratore contadino, ma il contadino oratore, niente affatto diverso dall'avvocato oratore, dal professore oratore, dal letterato oratore, a da qualunque altro intellettuale borghese oratore. Egli avrebbe cominciato, secondo la cronaca, dichiarando che le sue facoltà intellettuali non gli consentivano di fare un discorso. Ohibò! Falsa modestia. Il discorso dell'umile contadino si è rovesciato subito, con la sua spumante eloquenza comiziale, nel gran fiume regale dell'oratoria politica italiana; si è mescolato subito, senza nessuna distinzione, nella vasta corrente di quella nostra tradizionale rettorica, che ha l'apparenza di vivificare, ed invece, nella realtà, impantana tutta la politica italiana. Che importa la veste esteriore dell'avvocato o del professore, del capitalista, del pescecane o del proletario, del borghese o del contadino? Sotto questa veste diversa c'è l'identità della sostanza, c'è la fratellanza della rettorica che dà un'unica ed eguale ragione ai successi di questa oratoria, quali siano le fonti da cui scaturisce...

Di retorica ce n'è di varie maniere, e il «semplice contadino» on. Abbo, le conosce tutte e maestrevolmente. Si può fare della retorica anche stando in certo modo nel disegno della realtà, e contentandosi di colorarla di forte impressionismo; e nessuno nega che la realtà attuale non offra spontanea ed abbondante materia a questa arte, e che l'on. Abbo abbia saputo profittarne. Ma ve n'è una peggiore assai, con la quale si falsificano le stesse linee della realtà, sostituendo alla verità la menzogna...

E di retorica di questa ultima lega, alla quale oltre la passionalità dell'oratore occorre la sottigliezza del sofista, o l'audacia del prestigiatore, è piena la orazione del cosidetto deputato contadino. Il quale pecca di questa retorica deformatrice e falsificatrice, quando al monito dell'on. Nitti, sacrosanto sempre per quanto infinitamente ripetuto a chi non vuole ascoltarlo, della necessità d'intensificare lavoro e produzione per la salvezza di tutti, oppone una pretesa disoccupazione, frutto di una congiura, o almeno della mala volontà borghese e capitalista. Ecco, che nei movimenti di assestamento dell'economia nazionale e forestiera, dopo il terremoto della guerra, si producano qua e là episodi dolorosi di disoccupazione, può avvenire: ma male si arrogano il diritto di protestare per essa, appunto coloro i quali, incitando, lusingando e patrocinando la più beota mania di scioperi, proclamati e reiterati coi motivi più futili ed assurdi, ed anche con lo scopo confessato di un sabotaggio che favorisca le loro mire catastrofiche, fanno una continua cultura di una disoccupazione irragionevole ed artificiale.... E se l'on. Abbo ha ragione, e noi glie la concediamo volontieri, quando rimbrotta la follia di sperpero dei nuovi ricchi; questa sua requisitoria perde il valore sia di praticità, sia di giustizia, quando viene poi usata a giustificare o menomare l'altra realtà della mania spendereccia e della incoscienza dell'equilibrio fra produzione e consumo colle classi popolari.

E la miscela di retorica e sofistica della pretesa orazione contadinesca, peggiora ancora nella quantità e nella qualità, quando affronta la questione del rincaro e del tesseramento del pane, antico cavallo di battaglia di ogni specie di demagogismo. Noi non vogliamo indagare sino a che punto siano genuini i panni di contadino con cui l'on. Abbo si è presentato al cinematografo parlamentare; ma dobbiamo constatare in lui una ben scarsa conoscenza della realtà di questa classe quando proprio a nome dei contadini egli viene a protestare per il preteso rincaro del pane. Perchè egli dovrebbe sapere: 1.o Che per la grandissima maggioranza dei contadini, il prezzo del pane sul mercato è indifferente, essendone essi produttori ed essendo pagati del loro lavoro in merce; 2.o Che, se mai, i contadini sarebbero favorevoli al rincaro, perchè essi vogliono vendere il più caro possibile la materia prima da cui il pane si ricava e di cui essi sono produttori, e cioè quel margine di grano che ad essi sopravanza per la vendita sul mercato. E dovrebbe anche sapere che il venire a parlare della miseria dei contadini, proprio in questi tempi, è avere un bel coraggio nello spaccio delle frasi fatte; perchè tutti sanno che l'economia di guerra si è volta grandemente a favore dei contadini, come certificano i depositi delle Casse di Risparmio ed i registri di compra e vendita; come tutti sanno pure che una delle più forti ragioni del caroviveri cittadino attuale, sta appunto nel maggior benessere delle classi agricole le quali, non più assillate da ristrettezze e da debiti, consumano più largamente i propri prodotti, e non li cedono che ai prezzi che possono e vogliono imporre.

Ed infine — ed è questo il punto centrale di tutta la questione del prezzo del pane — noi neghiamo risolutamente che il maggior prezzo in moneta che il Governo dovrà imporre per non trascinarsi dietro un peso finanziario intollerabile — costituisca un rincaro per nessuno, e tanto meno pel proletariato. No, perchè quel maggior prezzo è in una moneta svalutata, e di quello svalutamento il proletariato industriale si è già fatto compensare nei salari, e largamente. L'operaio che oggi percepisce salari di dodici lire contro quattro di prima della guerra; e di quindici o venti, e fino anche a trenta contro sei o otto o dieci, non pagherà oggi più caro il pane pagandolo L. 1,50, o L. 2 se prima della guerra lo pagava settanta centesimi. La verità sta a rovescio: sta appunto in ciò che negli ultimi due o tre anni, per le gravi ragioni della politica di guerra, il pane è stato pagato, nella relazione fra prezzi e salari, a meno della metà del suo prezzo di avanti la guerra e del suo costo reale. E' questa una situazione assurda, che non potrebbe essere sostenuta con nessun regime, anche ultra-bolscevico: e la Russia insegna. Noi ammettiamo e reclamiamo un periodo di graduale transazione, con due prezzi pel pane, tutto a favore delle classi popolari; ma protestiamo, per la verità e per la onestà contro questa sofistica e questa retorica, malamente camuffata da contadino, che falsa le realtà delle situazioni e dei problemi, e che non ha niente da invidiare a quella che esce dalle più rancide accademie; politiche o letterarie.

No, il partito socialista, di origine indelebilmente borghese, non può certo darsi il vanto, nemmeno e tanto meno con l'on. Abbo, di avere portato nella vita pubblica nazionale la voce genuina della grande classe dei lavoratori della terra. I quali, se potessero, parlerebbero con tutt'altra voce e tutt'altre cose. Con questa oratoria sofistica e comiziale, noi siamo sempre nel regno beato della retorica, nostra vecchia lue paesana; e la retorica, da qualunque bocca venga fuori, è sempre quell'acqua, o sempre quel vino, secondo i gusti. Al gusto nostro è acqua, e nemmeno acqua fresca e pulita.

La verità, dicevano gli antichi, è nuda. Certo che essa non vesta nemmeno da contadino, ce lo dimostra l'onorevole Abbo. Ed è di verità, di santa e semplice verità, che ha bisogno la vita nostra per salvarsi e rinnovellarsi; verità contro l'egoismo borghese, ma non mescolata a bugia in pro' dell'egoismo che chiameremo proletario; verità contro tutto ciò che essendo meschino e retrivo nelle classi dirigenti possa essere ostacolo al progresso ed al miglioramento sociale; ma verità anche contro la illusione, la follia o la finzione seminata nelle classi popolari, e che può riuscire anche a peggio, in una rovina comune.

O. Malagodi.

A Montecitorio

Per i collegi vacanti

La Commissione per la riforma elettorale, proposta dall'on. Turati, per quanto riguarda i collegi che si rendono vacanti durante la legislatura, ha discusso varie ipotesi:

1) mantenere l'attuale disposizione legislativa che fa obbligo di convocare il collegio ad ogni vacanza. Questa tesi fu concordemente combattuta perchè porta a convocare troppo sovente vasti collegi, ed impedisce in modo assoluto il frazionamento della proporzionale nelle elezioni suppletive.

2) Evitare le elezioni, ricorrendo alla sostituzione dei posti vacanti con i candidati che ottennero maggiori voti, sistema adottato ovunque vigono le elezioni proporzionali, e che mantiene i partiti nelle proporzioni stabilite dalle elezioni. Questa tesi fu sostenuta specialmente dall'on. Peano.

3) Rifare le elezioni quando si tratta di dimissioni, annullamento, decadenza od ogni vacanza, e sospendere la convocazione dei collegi quando si tratta di vacanza per morte, o meno che si rendono vacanti per le varie cause 1/5 dei posti.

Questa tesi fu sostenuta dall'on. Turati e Donati.

4) Sospendere le elezioni, e farle solo quando per qualsiasi causa si renda vacante 1/5 dei posti assegnati al collegio. Quest'ultima è la tesi che fu accolta dalla maggioranza della Commissione e l'on. Peano si riserva di sostituire la sua tesi alla Camera.

La commissione accolse una proposta subordinata dell'on. Peano, che cioè si faccia la sostituzione quando un posto si rende vacante per motivo di ineleggibilità «preesistenti» alle elezioni. Questa era già un emendamento proposto durante la discussione della legge e che non fu votato.

Il Comitato antiprotezionista

Ieri mattina, nella sala del 9.o ufficio si riunì un gruppo di deputati antiprotezionisti, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

«La riunione delibera di costituirsi in comitato antiprotezionista, e di nominare una commissione di tre deputati, incaricata: a) di promuovere un accordo fra tutti gli elementi antiprotezionisti della Camera per preparare una lista comune di candidati antiprotezionisti per la commissione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio; — b) di preparare e promuovere una nuova adunanza per costituire un comitato di propaganda e di azione antiprotezionista nel paese e nella Camera».

La Commissione è stata composta dei deputati De Viti De Marco, Fontana, Baldassarre.

Hanno finora firmato l'ordine del giorno votato dall'adunanza i deputati: Salvemini, Fontana, Di Marco, Murgia, Mazzarella, De Viti De Marco, De Andreis, Mezzanotte, Maccaggi, Sattabranca, Calò, Bergamo, Mastino, Costa, Mancini, Carnazza, Lissia, Vallone, Chiancese, Chiesa, Meschiari, Ciriani, Janni, Busso, Guaccero, Drago, Lombardo Nicola, Zerboglio, Ghislandi, Borsarelli, Dell'Abate, Gasparotto, Rossini, Pancano, Siciliani, Manes, Casertano, Pavia, Barrese, Baldassarre, Trentin, Pignatari, La Loggia, Lo Riarso, Fulci, Cuomo, Orano, De Ruggeri, Evoli, Lombardi, Giannini, Tortorici, Alice, Marescalchi, Riccio, Codacci Pisanelli, Sandrini, Caminiti, Sarrocchi.

Il lavoro straordinario e la riforma dei servizi postelegrafonici.

Alle 15 di ieri si è riunita la Sottogiunta Finanze e Tesoro, Poste, Lavori pubblici e Trasporti. Questione principale era l'esame del disegno di legge sul lavoro straordinario nelle pubbliche amministrazioni. Relatore l'on. Squitti. Come è noto, il compenso del lavoro straordinario è uno dei quattro postulati dell'agitazione postelegrafonica; e il progetto disciplina per l'appunto anche il lavoro straordinario che si svolge in questa azienda statale in misura maggiore che nelle altre.

La discussione fu animata e si protrasse fino verso le 17.

Il ministro on. Alessio — intervenuto all'adunanza onde rispondere ai quesiti dalle sottogiunte formulati — dichiarò il proposito del Governo di affrettare intanto la discussione, e possibilmente, la deliberazione del disegno di legge, mentre il periodo, che decorrerà sino alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà sufficiente per sentire le proposte della Sottogiunta sul disegno principale e concordare eventuali emendamenti, in ogni caso per affrettare la discussione anche di tale progetto di legge.

L'on. Merloni si fece portavoce delle aspirazioni del personale postelegrafonico in questa materia, e illustrò ampiamente le ragioni tecniche e di giustizia che le suffragano; e propose che la Giunta elevasse le misure di retribuzione contemplate nel disegno al limite segnato dalla stessa Commissione ministeriale che ha riferito or non è molto sull'argomento: e cioè lire 2.75 all'ora per la 1.a e 2.a categoria e lire 2 per la 3.a.

Presero quindi la parola gli on. Squitti e Albertelli, che sollevò la questione dell'abolizione dello straordinario, il presidente Tedesco, e gli on. Tangorra

Alla fine fu approvato, a maggioranza, il testo attuale del disegno di legge, e la relazione Squitti che sarà sottoposta alla Giunta generale del bilancio.

Il Relatore ha sottoposto alla Sotto Giunta gli aumenti che migliorano sensibilmente la retribuzione dell'orario straordinario che viene eseguito al personale postale, telegrafico e telefonico, nonchè di quello notturno che si compie dalle 24 alle 7. Il Disegno di Legge in esame, con l'art. 1 eleva i limiti massimi fissando L. 2,25 per il personale amministrativo-contabile e di ragioneria, L. 1,75 per il personale d'ordine, e L. 1,75 per il personale subalterno. Pel lavoro straordinario dalle 20 alle 24 si propone la concessione di una indennità supplementare di L. 0,70 all'ora senza distinzione di categoria e dalle 24 alle 7 la indennità speciale di lire 1.

I Democratici costituzionali

Nel Gabinetto del segretario on. Morisani si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera, i democratici costituzionali.

Riaffermati i concetti contenuti sull'ordine del giorno votato nella seduta del 12 corr. e presentato all'on. Nitti da una Commissione di Senatori e Deputati, il gruppo ha considerato che esistono punti sui quali l'integrazione del Governo in una azione più recisa si rende necessaria; ma constatato, che nelle linee generali l'ordine del giorno risponde alle dichiarazioni fatte dall'on. Nitti alla Camera.

In conseguenza il gruppo non negherà il suo voto al Ministero, ed i dissidenti ne seguiranno la disciplina.

I liberali democratici

I liberali di destra hanno deciso di votare contro il Ministero. Hanno parlato a favore gli onorevoli Belotti e De Benedictis.

I popolari

I popolari, dopo animata discussione, deliberarono sabato sera a maggioranza — trentaquattro contro venti — di votare a favore del ministero, demandando al comitato direttivo del gruppo, che si riunirà insieme con la direzione del Partito, l'incarico di concordare la dichiarazione che verrà fatta alla Camera — probabilmente dall'on. Meda — per illustrare il significato del voto a favore. Il gruppo decise anche di conservare, nella votazione, la disciplina, così che non vi sarà minoranza discorde.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni ha stamane compiuto il seguente lavoro: Per Girgenti (relatore Albanese) ha deciso la convalida di tutti i proclamati, accantonando Verderame per la sua qualità di viceconsole e per indagini circa i suoi rapporti con lo Stato. Per Catania (rel. Sarrocchi) ha deliberato la contestazione dell'elezione di D'Ayala — per corruzione — ha convalidati Pennisi, De Cristoforo e Russo e rinviata ogni decisione per Paniano, De Felice, Rindone, Giuffrida, Costa e Carnazza in attesa di ulteriori notizie.

I delegati russi sosteranno a Londra

STOCCOLMA, 29.

La delegazione delle cooperative russe si propone di partire prossimamente per Londra.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera

La seduta di ieri

Seduta del 29 marzo 1920

Presidenza del Presidente ORLANDO

La seduta comincia alle 15.

Il PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli onorevoli: Berardelli (Cosenza), Torre, Mauro Clemente, Amendola, Cuomo Giovanni, Grimaldi, Farina, Camera Giovanni, Lanzara, Camera Salvatore, Capasso (Salerno).

Comunica inoltre che la stessa Giunta, prese atto della opzione per il collegio di Perugia, dell'on. Cingolani, eletto nei collegi di Ancona e di Perugia, propone di proclamare per il posto resosi vacante nel collegio di Ancona, l'on. Paolo Mattei Gentili primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Cingolani.

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Matteotti

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MATTEOTTI, rilevando anzitutto l'invito fatto ai socialisti, o almeno a una parte di essi, dall'on. Amendola, interprete forse del pensiero dell'on. Nitti, di collaborare coi partiti costituzionali, crede opportuno chiarire su questo punto il pensiero concorde del gruppo socialista.

Osserva che l'invito dell'on. Amendola è conforme a quella tradizione assurda per cui prima si pensa a costituire la maggioranza e poi a concretare il programma del Governo che esse debbono appoggiare.

L'attuale ministero non ha un programma. Nessun efficace provvedimento il Governo ha saputo escogitare per porre un rimedio alla grave situazione economica e finanziaria del paese ed un freno a quel continuo incremento del costo della vita, che è il motivo e la giustificazione dei frequenti aumenti di mercede e di salario. Le parziali concessioni dei capitalisti agli operai, e quelle dello Stato ai suoi dipendenti furono fatte soltanto sotto la pressione diretta di queste classi. Lo Stato dà quotidiano esempio di sperperi.

Lamenta che lo Stato, che dà quotidiane esempio di sperperi senza saper mantenere il controllo sulle pubbliche spese, e colpire adeguatamente le grosse fortune, raccomanda l'economia alle classi lavoratrici che già prima della guerra avevano consumi inferiori alla necessità della vita.

Lamenta che il Parlamento, e forse neppure il Governo, abbiano ancora potuto rendersi conto delle spese fatte per il grano, i noli, i combustibili, la propaganda e in genere degli impegni assunti in materia di spese di guerra. Nè rispondenti a realtà sono le previsioni, troppo ottimistiche, fatte per le spese dell'esercizio futuro. E la lesina che il ministro annunzia di volere usare, si eserciterà sulle spese pubbliche veramente produttive.

Rileva poi il grande incremento che anche in questi ultimi tempi ha avuto il debito pubblico ed afferma che il popolo italiano non potrà vivere sotto tale peso. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Quanto ai provvedimenti finanziari proposti dal Governo, l'imposta straordinaria sui profitti di guerra non raggiunge nella media neppure il 25 per cento degli extra-profitti.

SCHANZER. Non è esatto. Complessivamente raggiunge il 75 per cento.

MATTEOTTI. E quanto all'imposta sul patrimonio, non solo il suo anticipato annunzio ha permesso a molti capitali di evaderla, ma essa non è in sostanza che una imposta aggiuntiva sul reddito.

Censura le basse aliquote delle tasse di successione e il difettoso sistema di tutte le nuove tasse sui consumi che si risolvono in definitiva a vantaggio dei commercianti speculatori.

Questa mancanza di un programma certo e definito da parte del Governo non è del resto se non lo specchio della mancanza di programma di tutti i partiti borghesi. Nemmeno può dirsi abbia un vero programma il partito popolare, perchè in quello da esso enunciato manca ogni precisa determinazione di volontà in materia di politica internazionale e in materia economica e finanziaria (Interruzione al centro). Il partito popolare non può formulare un vero programma perchè, se così facesse, si delineerebbero aspri dissensi nel suo seno tra l'elemento conservatore e quello democratico. (Interruzioni al centro — Rumori all'estrema sinistra).

Concludendo riafferma che una maggioranza non può formarsi se non su di un programma certo e definito e non con basi personali.

I socialisti perciò all'invito di cooperazione fatto dall'onorevole Nitti rispondono: state socialista e saremo con voi. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni).

Parla il Presidente del Consiglio

La Camera si fa attentissima quando sorge a parlare il Presidente del Consiglio:

L'on. NITTI constata che anche questa, come le precedenti discussioni sulle comunicazioni del Governo, ha abbracciato i più svariati argomenti. Esprime il voto che alla ripresa dei lavori parlamentari, in luogo di limitarsi ad affermazioni d'ordine generico, si potrà discutere dei singoli problemi dell'ora presente in base a concrete proposte. Chiede alla Camera un voto di fiducia chiaro ed esplicito. All'infuori della questione fondamentale degli approvvigionamenti e delle materie prime tre questioni dominano su tutte in questi momenti: la questione finanziaria, la questione agraria e dei latifondi, quella delle rappresentanze operaie e della riforma del Consiglio del lavoro. Su ciascuna di queste questioni, ognuno esprimerà apertamente il proprio pensiero. (Commenti). Ma deve fare alla Camera alcune dichiarazioni, piacciano o non piacciono a questa o a quella parte.

La Politica estera

Circa la politica estera non sono state mosse critiche specifiche al Governo, ed anzi è stato reso omaggio alle sue buone intenzioni ed è stato riconosciuto che le direttive del Governo rispondano ai veri sentimenti del Paese. Non ha compreso le critiche dell'on. Orano. (Commenti).

Un socialista: Non lo sa neppure lui quello che ha detto.

NITTI. Si limita ad affermare che non ha mutato atteggiamento a seconda della opportunità, e ha seguito sempre quella linea di condotta che crede più conforme agli interessi del paese. Sulla questione adriatica è bene che non si continui negli equivoci. Non ha mai considerato il popolo jugoslavo come un popolo nemico; anzi si augura e confida che ci sarà amico ed entrerà nella nostra sfera economica e culturale.

Perciò ha evitato ogni causa di sospetto e di dissenso, ma ha fatto quanto ha potuto per stabilire i nostri buoni rapporti per l'avvenire. E persevererà in questa linea di condotta.

Ciò premesso, rileva che la soluzione della questione Adriatica può raggiungersi con l'accordo fra noi e il popolo jugoslavo; all'uopo conviene vincere quelle resistenze tenaci che sono opposte da una parte e dall'altra da un esagerato sentimento nazionalista.

Una seconda soluzione consiste nel chiedere l'applicazione del Patto di Londra, applicazione alla quale la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto essere loro obbligo di consentire. Il Governo nord-americano si ritiene non vincolato da questo Patto. A questo proposito conviene considerare che il Patto di Londra riconobbe che la costa fra Volosca e la Dalmazia fosse lasciata alla Croazia, compresa la città di Fiume. Se dunque si vuol chiedere l'applicazione del Patto di Londra, dobbiamo chiederla come è. Ed è bene che il paese questo abbia presente; patto di Londra vuol dire assoluta rinunzia a Fiume. Egli ha ritenuto di interpretare il pensiero del paese riconoscendo queste verità.

La terza soluzione consiste nell'accettare con opportune modificazioni per la città di Fiume la formula proposta il 9 dicembre scorso dal Governo degli Stati Uniti d'accordo con la Francia e l'Inghilterra. Deve dichiarare che quella soluzione che ha per fondamento il così detto Stato cuscinetto, se non sodisfa il popolo italiano sodisfa anche meno il popolo jugoslavo.

Cosicchè, tutto sommato la miglior soluzione è quella che può venire da un accordo diretto.

PIETRAVALLE. Ma se non ne vogliono sapere.

NITTI. In questa materia è assai difficile improvvisare. Nella peggiore delle ipotesi potrà la terza soluzione che ci è garantita da tutti salvaguardare per sempre i nostri interessi economici.

Conviene fare ogni sforzo per la definizione poichè non è possibile lasciare la questione indefinitamente aperta.

E crede d'interpretare il pensiero del paese affermando che se anche sacrifici dolorosi sono necessari per raggiungere l'accordo desiderato, siamo disposti a farli. (*Commenti*).

L'on. Amendola nel suo discorso veramente notevole (Commenti prolungati).

VELLA. Di Fiume non ha parlato Amendola!

NITTI. ...ha mosso al Governo una critica non giusta dicendo che nel campo internazionale esso propugnò il concetto della solidarietà europea esclusivamente a fini di politica interna. L'oratore esclude che tal fine mai abbia avuto presente: egli ha sempre considerato tutti i popoli alla stessa stregua: l'Ungheria come la Russia. Quanto alla politica con la Russia, si augura che il popolo nostro possa avere piena coscienza di quello che colà avviene: agevolerà quindi la partenza per la Russia dei rappresentanti di Associazioni popolari, convinto che molte cose si giudicheranno diversamente quando si conosceranno le vere condizioni attuali della Russia, condizioni di estrema miseria e depressione. (Commenti prolungati).

Confida che tale conoscenza gioverà singolarmente al mantenimento della nostra pace interna. (Commenti vivaci e prolungati).

Sulla questione di Costantinopoli dichiara che fino a quando non vi è niente di definitivo, non è possibile formulare un programma concreto. Solo ricorda di essere stato fra i più decisi sostenitori della tesi che i turchi debbono rimanere in Costantinopoli e che questa città debba essere la sede del Califfo. Dichiara ancor di non aver di mira nella Turchia nè nell'Asia Minore acquisti territoriali che sarebbero insopportabile peso e ragione di odio profondo di future guerre. Ma ciò nondimeno non possiamo disinteressarci nè della libertà degli Stretti, nè delle immense materie prime che sono nell'Asia Minore e a mettere queste in valore, l'Italia coopererà con le Potenze alleate per partecipare ai vantaggi che ne deriveranno. Un siffatto programma non può non avere l'appoggio di tutti. (Commenti).

La politica interna

Viene alla politica interna e rileva che contro questa sono state mosse critiche le più contraddittorie.

L'on. Graziadei ha fatto un discorso perfettamente realistico, e cioè con aspetto rivoluzionario e contenuto riformista.

Qualunque Governo ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico e questo dovere il Governo osserva e osserverà.

L'impiego della forza è biasimevole s'è a scopo di violenza e di sopraffazione; è doloroso, ma legittimo se per la tutela del diritto.

Esclude in modo assoluto che il Governo sia sistematicamente contrario al movimento operaio. Il Governo considera tutti gli operai e tutte le loro associazioni allo stesso modo, qualunque ne sia la tendenza politica. (Commenti animati).

Ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nel Consigli del lavoro. (Commenti). Il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza. (Approvazioni).

La questione del Mezzogiorno

Accennerà alla questione del Mezzogiorno. (Commenti). Da venti secoli e anche prima di Augusto si parla di dare le terre ai combattenti espropriando i vecchi possessori. (Commenti). Il problema presenta gravi difficoltà di fatto, sopratutto per le condizioni naturali di gran parte della nostra terra. L'oratore è fautore della piccola proprietà, ma dove essa è possibile o conveniente, mentre in alcune regioni non è assolutamente possibile come nelle zone sterili, e sopratutto in quelle travagliate dalla siccità e dalla malaria.

La Sardegna e l'Italia meridionale hanno diritto a tutte le cure o a tutta la benevolenza del Governo. Ma conviene riconoscere che da dieci anni a questa parte molto si è fatto e non senza notevoli risultati.

Quanto alle terre liberate, le stesse Commissioni straniere che le percorsero e ne studiarono le condizioni, riconobbero che molto si è fatto e proporzionalmente più di quanto si è fatto in altri paesi.

TONELLO. Non è vero! Non avete fatto niente!

MUSATTI. I rappresentanti del Governo vanno soltanto per le manifestazioni ufficiali e non si accorgono di niente!

L'on. NITTI ripete che tutti i sacrifici necessari saranno fatti per rispondere alle legittime esigenze di quelle provincie; riconoscere tutte le deficienze; ma non bisogna affermare che nulla si sia fatto.

Sono stati invocati provvedimenti per la disoccupazione su cui il Governo è animato dalla migliore volontà e concederà quei maggiori fondi che gli sarà possibile erogare a questo scopo con particolare riguardo ai bisogni dei piccoli centri. (Commenti).

DRAGO. Sarebbe necessario conoscere come sono state fatte le assegnazioni per regioni!

NITTI. Si richiedono da ogni parte lavori pubblici. Ma fare promesse sarebbe ingannare il Paese. E' questione di cambi per procurare le materie prime. (Commenti). Potranno eseguirsi solo quei lavori che non richiedono materie prime provenienti dall'estero, come i lavori di strade, di arginature, di bonifiche; e cioè i lavori che non richiedono largo uso di carbone, di ferro e di legname da costruzione. I prezzi del carbone, del ferro, del legname, sono saliti a tale altezza che conviene preoccuparsi delle condizioni che si preparano all'Italia.

Purtroppo il problema è superiore ai partiti. L'oratore afferma con profonda sincerità che tutti ci dobbiamo preparare a durissime prove; imperocchè trattasi della esistenza stessa dell'Italia. (Impressione — Commenti prolungati).

All'onorevole Abbo, che ha ricordato il mezzo milione di morti, osserva che questi nostri cari e gloriosi morti non appartengono soltanto al proletariato e che se è vero che c'è chi ha speculato sulla guerra, è anche vero che la borghesia, quella borghesia che soffre, che lavora, ha dato il più largo tributo alla guerra. (Applausi — Interruzioni).

Produrre e risparmiare

L'oratore non si stancherà mai di ripetere la consueta esortazione: lavorare e produrre. Come uscire infatti dalle presenti difficoltà?

Se il prestito nel suo magnifico risultato ci ha messo in condizione di arrestare lo aumento della carta moneta, non bisogna dimenticare che la nostra lira va perdendo in gran parte la sua potenza di acquisto.

Ho già dichiarato che l'erario perde nell'acquisto di grano circa mezzo miliardo al mese. Così non è possibile durare. Chi è più a contatto con le masse del popolo deve cooperare a persuaderle della necessità di fare le maggiori economie nei consumi. (Commenti).

Voci. Fate pagare i ricchi!

NITTI. Purtroppo il problema non è così semplice. Si tratta di sapere dove e come potremo comprare il carbone, il pane e le materie prime necessarie al Paese. E per questo non basterebbe confiscare tutto quanto il patrimonio degli abbienti e degli istituti di Credito. Perciò i rimedi empirici della rivoluzione non servono a nulla; i rimedi della violenza sono nefasti. (Commenti animati e prolungati).

E purtroppo non bastano le parole per migliorare i cambi. Per migliorare bisogna vendere all'estero merce per un valore non inferiore a quello dei generi che dall'estero dobbiamo acquistare per non dover saldare la differenza coi debiti. E a coloro che affermano che i nostri operai delle officine e dei campi produrranno di più quando siano in loro mano i mezzi di produzione, l'oratore non può non esprimere, in proposito, i più gravi dubbi. In qual paese è stata fatta senza rovina la prova di questo esercizio diretto? In ogni modo, se anche così fosse, il problema non muta. Non si tratta di sapere quello che sarà domani: si tratta di provvedere alle necessità immediate, improrogabili dell'oggi, alla necessità di provvedere oggi lana, cotone, carbone, ferro, pane.

All'uopo conviene persuadere l'estero che noi siamo un paese ordinato, un paese che lavora e che produce. Conviene persuadere il popolo che occorre risparmiare oggi il superfluo, per non mancare domani del necessario. Bisogna ridurre tutti i consumi se non si vuole fra pochi mesi andare verso la rovina. (Commenti vivaci e prolungati).

Alla ripresa dei lavori parlamentari prenderà adeguati provvedimenti tributari. Ma presenterà anche i provvedimenti diretti ad infrenare i consumi. L'uno e l'altro ordine di provvedimenti rispondono ad una assoluta necessità. Sarebbe lieto di trovare nella Camera l'appoggio per la limitazione delle osterie. (Commenti vivissimi all'estrema sinistra — Approvazioni al centro). Imperocchè è il caso di domandare se, per comprare il pane, non possa esser necessario esportare quasi tutto il nostro vino, mentre ora il nostro vino si consuma quasi totalmente nell'interno. (Applausi da molte parti — Commenti animati).

Voci da destra (verso i socialisti): Parlate del pane; ma non volete privare i vostri elettori del vino a 4 lire il litro!

NITTI. Purtroppo sarà una necessità ap-

mentare il prezzo e riflutare in razione del pane di oggi, per assicurare il pane di domani. Non dobbiamo ingannare il popolo. Chi conosce altro rimedio lo dica! (Approvazione — Commenti animatissimi).

Voci dai socialisti. Li adotteremo noi!

NITTI (agli interruttori). Voi al popolo non potete dare nulla di più di noi! (Vivi applausi — Commenti).

Spingere la produzione è cosa utile ed opportuna; ma ciò non basta a risolvere il problema! Bisogna imporsi le più grandi restrizioni. (Commenti prolungati).

Ma non del solo consumo del pane si tratta, bensì di ridurre tutti i consumi. E' necessario che il popolo italiano conosca tutta intera la verità! Non si tratta di difendere alcun privilegio; nè si tratta di ostacolare gli alti salari. Altri sono sempre stati e sono i sentimenti dell'oratore. Si tratta di ispirare all'estero la necessaria fiducia della serietà dei mutui propositi.

E voi (esclama l'oratore rivolto ai socialisti), voi dovete aiutarci in questo compito: perchè il giorno che la massa reclama il pane, anche voi non potrete dare una risposta diversa. Se non imponiamo le restrizioni maggiori voi non potrete garantire la vita del popolo. (Vivi applausi).

Nell'interesse delle classi che amate e di cui siete i rappresentanti dovete aiutarci a fare questa politica di sincerità.

L'Italia deve essere grande, conclude l'oratore. Essa ne ha tutti gli elementi: ha una forza viva di lavoro umano magnifica, ha all'estero una popolazione di dieci milioni di italiani. Dobbiamo vincere questa prova, e vi prego tutti, amici e avversari di aiutare a vincerla.

Non parlo del Gabinetto. E' cosa che non importa. Votate a favore o contro, non importa. Vi prego solo, di aiutare quel qualunque Governo che vi sarà, di aiutarlo sinceramente e di non consentire atto alcuno di debolezza che ancora più pregiudichi la situazione attuale. (Vivi applausi — Commenti animati — Prima tutti i Ministri e poi molti deputati si congratulano con l'oratore).

Gli ordini del giorno

Si vota la chiusura della discussione generale e si inizia lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. MALATESTA, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a ripristinare immediatamente la libertà di stampa ». Chiede al Governo se la censura sia stata o no abolita.

Voci. E' sospesa.

L'on. MALATESTA, siccome è stata soltanto sospesa, dichiara che sul suo ordine del giorno chiederà che si pronunci la Camera mediante apposita votazione.

Quindi l'on. CASALINI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei Deputati,

afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici, già duramente colpite dalla guerra e che si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti, che renderebbero ancora più penosa la vita alle classi disagiate, ma colla confisca dei sopraprofitti di guerra e colla tassazione rigorosamente progressiva del reddito fino ad eliminare i larghi margini tuttora destinati ai consumi di lusso o superflui ».

Giuramento

L'on. MATTEI GENTILI, giura dal Centro.

La seduta termina alle 19.20.

L'aumento del prezzo del pane per le classi abbienti

La seduta di oggi

Seduta del 29 marzo

Presidenza del vice-presidente CHIPPELLI.

La seduta si apre alle 14. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente si passa subito alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Bamella e di altri deputati socialisti: « Sulla notizia apparsa oggi sui giornali di Roma in merito ad un eccidio che si sarebbe svolto ieri a Varengo in provincia di Novara in cui le guardia regia, senza alcuna provocazione avrebbe sparato brigantescamente sulla folla uccidendo due persone e ferendone una terza ».

L'on. GRASSI espone gli incidenti verificatisi in provincia di Novara a causa della controversia agraria. Il Governo ha provveduto all'accertamento dei fatti. Si augura intanto che la controversia agraria venga quanto prima appianata nell'interesse di tutti.

L'on. MALATESTA, che è firmatario anch'egli dell'interrogazione si dichiara insoddisfatto. Dice che alle domande di miglioramento avanzate dai lavoratori i proprietari rispondono sistematicamente con rifiuti appoggiati dal Governo.

L'on. ROSSINI lamenta incidenti che si verificano e spiega come non possa essere disconosciuto il diritto alla libertà del lavoro. I socialisti interrompono vivacemente. L'on. Rossini si augura una maggiore serenità nelle controversie fra proprietari e lavoratori.

L'on. PESTALOZZA parla anch'egli dei fatti di Varengo ed accenna anche al disastro ferroviario avvenuto nei pressi di Trieste sollecitando dal Governo provvedimenti più energici. Provocato dalle solite interruzioni, nasce un vivace battibecco fra socialisti e popolari.

L'on. GRASSI risponde poi alla seguente interrogazione dell'on. Cosattini: «per conoscere quali disposizioni intendano introdurre nelle norme del reclutamento del corpo dei carabinieri ad assicurare il paese che non vi possano essere eccidi criminali impulsivi quale quello che funestò di un eccidio la popolazione di Aviano il 4 marzo corrente sparando da una finestra della Caserma sulla folla radunata a trecento metri di distanza».

L'on. COSATTINI non è soddisfatto.

L'on. GASPAROTTO si diffonde a dimostrare la necessità di prendere solleciti provvedimenti per le popolazioni del Friuli che versano in tristissime condizioni.

L'on. PIETRIBONI espone brevemente ed efficacemente ciò che si è fatto per quelle popolazioni. Si rende tuttavia conto dei molti altri bisogni a cui occorrerà provvedere nell'interesse di quelle nobili e patriottiche regioni.

Proteste socialiste

L'on. BOGGINO protesta contro il ritardo con cui il Governo risponde alle interrogazioni, sia con domanda di risposta scritta che orale.

L'on. GRASSI espone le ragioni per cui i ritardi si verificano, e principalmente perchè il regolamento assegna soltanto 40 minuti allo svolgimento delle interrogazioni.

L'on. TONELLO, che ha un'interrogazione sui fatti di Pieve di Soligo e di Vittorio Veneto che, essendo già trascorsi i 40 minuti non potrebbe più svolgersi, urla come una belva protestando.

Voci. Ma se questo è il regolamento.

TONELLO. Protesto! Protesto (Ilarità). La Camera è sovrana!

Voci. Non di violare il regolamento. Lei non sa niente!

MODIGLIANI. Il Governo ha sempre facoltà di rispondere alle interrogazioni che hanno carattere di urgenza, e deve rispondere a quella dell'on. Tonello! (Commenti).

Voci. Ha facoltà, non è obbligato!

L'on. GRASSI per tagliar corto consente a rispondere, non ostante siano le 15.10.

Egli riferisce come si sono svolti i fatti e dice che, in realtà, i funzionari amministrativi non sono stati molto abili nel fronteggiare e risolvere la situazione. Ciò si deve alla deficienza di personale amministrativo di cui dispone il Governo. Tuttavia sono stati inviati in quei comuni funzionari dell'Amministrazione centrale.

L'on. TONELLO riconosce l'obbiettività della risposta del governo e dice che le popolazioni del Veneto non sono più disposte a subire le angherie dei padroni e dei preti. (Applausi dei socialisti, rumori dei popolari).

L'on. FROVA, che ha presentato un'altra interrogazione sullo stesso argomento prende atto delle dichiarazioni del governo e si augura che una saggia politica valga a rendere tranquillità a quelle popolazioni.

L'on. CAPPELLOTTO, che ha presentato una terza interrogazione sullo stesso argomento, difende l'opera delle cooperative cattoliche, polemizzando con l'on. Tonello. Dice che le agitazioni si debbono alla mancata esecuzione delle leggi che hanno provocato la disoccupazione e propugna la necessità della ricostituzione del Veneto e della tutela della libertà del lavoro. (Applausi dei popolari).

Per la maestre degli asili

Assume la presidenza l'on. ORLANDO.

L'on. CASALINI svolge la sua proposta di legge per le maestre degli Asili. Il problema deve essere considerato come problema sociale che interessa lo Stato. Gli Asili devono essere riconosciuti come organi prescolastici. Le maestre degli Asili sono ancora escluse dai miglioramenti economici che hanno avuto tutte le altre categorie di funzionari e di impiegati. Esse percepiscono stipendi irrisori.

L'oratore, dopo aver esposto le condizioni di questa benemerita classe che adempie ad un'alta funzione sociale, conclude esprimendo la fiducia che la Camera ed il Governo s'interesseranno alla loro sorte. (Applausi all'estrema sinistra).

L'on. NEGRETTI, popolare, fa brevi osservazioni sullo stesso argomento.

Il Ministro della P. I., on. TORRE, dice che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

E' approvata.

I consumi

L'on. Soleri

Ha quindi la parola il sottosegretario agli approvvigionamenti on. SOLERI il quale comincia dicendo che l'on. Casalini ha sollevato la importante questione del giorno. A questo riguardo occorre che non si diffondano notizie inesatte.

Mentre parla l'on. Soleri, entra l'on. Giolitti che si dirige al suo solito posto a sinistra, che oggi è occupato dall'on. Barberis. Questi si alza per cedergli il posto, ma l'on. Giolitti, sorridendo, gli fa cenno di restare. L'on. Barberis esclama: No, no, e va a sedere al settore accanto. Il rapido incontro tra l'ex-presidente e il deputato massimalista è seguito con particolare curiosità dalla Camera e dalle tribune.

L'on. SOLERI dice che non vorrà fare una esposizione dettagliata del programma del Governo in materia di approvvigionamenti, perchè non ha avuto ancora il tempo di rendersi esatto conto delle necessità dei rimedi che debbono essere con ogni energia attuati per mitigare la crisi che affligge il nostro paese: si occuperà sommariamente di due questioni: la questione della restrizione del consumo del grano e la questione del prezzo del pane. La limitazione del consumo del grano è assolutamente necessaria. La situazione in Italia è la seguente: dal 1.o aprile — dice l'on. Soleri — noi disponiamo di sei milioni e 321 mila quintali di grano, mentre per approvvigionare il paese fino al nuovo raccolto abbiamo bisogno di 14 milioni di quintali di grano. Altri 4 milioni e 500 mila quintali dovrebbero arrivare; ma gli scioperi portuali e gli scioperi agrari che vi sono nei mercati di acquisto rendono difficile l'opera di importazione. Ad ogni modo per raggiungere la saldatura mancano 4 milioni di quintali di grano. Le disponibilità su cui possiamo fare assegnamento non sono abbondanti: è necessario quindi assoggettarsi senza eccessiva ribellione alla restrizione. Il Governo curerà con ogni rigore affinchè il sacrificio sia equamente ripartito fra tutte le regioni e tutte le popolazioni. Non debbo nascondere alla Camera che nell'anno in corso abbiamo avuto un reddito di 4 milioni di quintali di grano inferiore a quello previsto.

DUGONI. Il Governo doveva saper fare le requisizioni...

VOLPI. Fate una nuova requisizione.

SOLERI. Io confido nella collaborazione di tutti perchè possa essere superato questo periodo di crisi.

Ogni recriminazione sul passato non risolve nulla: esaminiamo la situazione quale è oggi e affrontiamola risolutamente senza debolezza e senza fattanza (Approvazioni). Il Governo vuole agevolare qualsiasi iniziativa che abbia per scopo l'importazione del grano dalla Romania e dagli altri paesi balcanici, ma sa che quei paesi possono disporre di piccole quantità che non possono risolvere il problema del nostro fabbisogno e lasciano la situazione sempre grave.

VELLA. La Russia, la Russia.

SOLERI. Abbiamo pensato anche alla Russia, ma potrà la Russia aiutarci fino al prossimo esercizio?

VELLA. Dovevate prima aiutare la Russia.

SOLERI. Ripeto, le recriminazioni non risolvono nulla: noi sappiamo di certe quantità di grano che giacevano nei porti del mar Nero ma che sono in condizioni di essere esportate: ad ogni modo nulla faremo per intralciare, tutto per favorire l'importazione della Russia ma debbo dirvi con perfetta sincerità che non possiamo farvi soverchio affidamento. Il paese sappia che il nuovo anno granario si inizia senza alcuna scorta e il Governo deve con ogni solerzia vigilare perchè il paese non venga a trovarsi in condizioni disperate. Io penso che dove l'azione statale giovi al consumatore, deve essere energica; se nuoce deve essere soppressa. In materia granaria l'azione statale è una necessità assoluta. Il Governo deve ricorrere alla requisizione, deve avere la vigilanza e il controllo su tutti i cereali, la vigilanza sulle seminagioni, concretando al più presto un organico e completo programma. Solo così possiamo giovare al paese e assicurarci una relativa tranquillità. Riassumo quindi le notizie, che non sono senza speranza, ma che sono gravi. Il Parlamento e il Paese si uniscano col Governo in un'opera fattiva di cooperazione perchè solo così potranno essere evitati sia gli sperperi che le deficienze e si potrà dare al paese una certa sicurezza per l'avvenire.

E veniamo al prezzo del pane.

Sono state messe in circolazione — dice l'oratore — voci incerte e contraddittorie talvolta non del tutto in buona fede per alimentare correnti politiche e parlamentari; io voglio portarvi la realtà delle cifre i dati sono i seguenti. Il Governo provvede al fabbisogno di grano con 15 milioni di grano nazionale e 30 milioni di quintali di grano estero; paga il grano nazionale a 85 lire il quintale e lo vende a 62.50; il grano estero che nel settembre veniva acquistato al prezzo di lire 100, oggi con l'altezza dei cambi e dei noli viene pagato a 200 lire al quintale. Lo Stato perde mezzo miliardo sul grano nazionale e, per l'esercizio 1919-20, tre miliardi e mezzo sul grano estero: in tutto 4 miliardi. Pensate che prima della guerra la gestione del grano rendeva allo Stato centinaia di milioni. Se continuasse questo stato di cose — l'ascesa cioè dei cambi e dei noli — nell'esercizio venturo lo Stato verrebbe a perdere oltre sei miliardi. In queste condizioni non vi è alcuna risorsa ordinaria di bilancio, nessun provvedimento ufficiale che possa fronteggiare la situazione. Ci si chiede da qualcuno di aumentare il prezzo di acquisto del grano nazionale, per incoraggiare l'agricoltura alle semine. Io credo che debbono essere stabiliti dei premi per le seminagioni e deve essere concretato un preciso programma per l'avvenire; oggi mi preme stabilire nettamente la situazione e affrontarla senza tergiversazioni. Il prezzo del pane dovrà essere dunque aumentato?

La mia teoria in proposito è la seguente: 1. Non è tollerabile che lo Stato debba continuare a regalare il pane, per due terzi del costo, alle classi abbienti; 2. E' necessario conservare un prezzo politico per le classi lavoratrici (vivi commenti e approvazioni). Come deve applicarsi questo criterio? Non si può continuare a regalare due lire per chilo di pane a tutti coloro che si trovano nelle condizioni di pagare il pane più caro; ma sarebbe ingiusto, ripeto, elevare il prezzo del pane per le classi meno abbienti. Per queste classi il prezzo normale del pane, a mio avviso, deve corrispondere al prezzo del grano nazionale; per le classi abbienti il prezzo del pane deve corrispondere al prezzo di costo del grano estero.

In altri paesi sistemi consimili sono già in uso; per esempio nel Belgio...

ABBO. Ai poveri darete pane di crusca e ai ricchi pane di farina...

SOLERI. No, no: non si deve fare il pane del popolo e il pane del ricco, la qualità deve essere uguale per tutti. Noi stiamo escogitando un sistema che potrà applicarsi per colpire anche il lusso. (Approvazioni vivissime). La Francia ha attuato il seguente sistema: essa aveva il pane a 50 centesimi, l'ha elevato a un franco e cinquanta e ad un franco. Ha iscritto tutti i cittadini nella categoria di quelli che potevano comprare il pane a un franco e cinquanta e ha stabilito il prezzo di un franco per tutti coloro che sono carichi di famiglia, invalidi e vecchi. Questo sistema produsse gravi inconvenienti i quali sono stati eliminati con alcune modifiche, cosicchè oggi i tre quarti della popolazione francese compra il pane a L. 1.50, e un quarto di essa compra il pane a un franco.

Il nostro sistema politico è identico: solo si tratta di studiarne l'attuazione e così stabiliremo la iscrizione spontanea dei cittadini che credono di assegnarsi spontaneamente alle due categorie, e la iscrizione coattiva che faremo in base agli accertamenti del governo e all'esame della iscrizione spontanea.

SANDRINI. E per le osterie e le trattorie come fate?

SOLERI. Il sistema che ho annunciato evita ogni disparità di trattamento, perchè è naturale che nei ristoranti di prima e seconda categoria il pane deve essere pagato al prezzo massimo, e che nelle osterie e nelle trattorie popolari venga applicato il prezzo minimo. Io non mi nascondo le difficoltà alle quali va incontro qualunque uomo che si trova al mio posto; solo posso assicurare la Camera che non lascierò nulla di intentato per giovare alla situazione dell'approvvigionamento del paese.

L'atto di maggiore devozione che un uomo politico possa fare è quello di tenere questo posto con probità e con energia giovandosi della collaborazione di tutti per assicurare all'Italia la vita materiale dei cittadini. A questo nuovo compito, io ripeto, dedicherò tutte le mie forze. (Le ultime parole dell'on. SOLERI sono accolte da vivi e clamorosi applausi. Col Sottosegretario ai Consumi vanno a congratularsi moltissimi deputati. La Camera commenta simpaticamente il discorso dell'on. Soleri).

L'on. Bignami

Ha la parola l'on. BIGNAMI per svolgere un suo ordine del giorno. Egli sostiene che la ricostruzione economica del paese, e quindi il maggior benessere delle popolazioni, ha per base indispensabile un buon funzionamento del servizio ferroviario e del servizio postelegrafonico. Chiede al Governo di precisare le sue intenzioni circa i provvedimenti adottati negli ultimi mesi o progettati con gli organi direttivi, il personale e gli impianti; e reclama che venga fissata una linea di condotta la quale ispirandosi al criterio della maggiore larghezza di mezzi consentiti dal bilancio dello Stato per tutte le spese necessarie per il miglioramento del servizio, e al criterio della più rigida economia di tutto ciò che può essere risparmiato senza danno, attui al più presto possibile le riforme indispensabili e sicuri, con la stabilità delle direttive un servizio rispondente alle esigenze continue e crescenti della attività commerciale, industriale ed agricola del Paese.

Il discorso dell'on. BIGNAMI è frequentemente interrotto dai socialisti e alla fine applaudito da alcuni deputati.

L'on. Bergamo

L'on. BERGAMO svolge un ordine del giorno firmato anche dagli on. Chiesa, Valone, Ciriani, Mazzolani, Labriola, Gasparotto, Meschiari.

L'oratore comincia dicendo che la grande stampa oggi non si commuove per le stragi che la reazione compie in Ungheria. Critica la politica dell'Intesa verso l'Ungheria, la cui situazione va considerata con sentimento umano. Le clausole del Trattato di Versailles che riguardano quella Nazione devono essere rivedute ispirandosi al diritto di tre milioni di ungheresi staccati dalla patria. La politica dell'Intesa agevola il movimento per la restaurazione di Carlo I d'Absburgo.

VACIRCA. E tu che hai fatto la guerra...

BERGAMO. Io non sono affatto pentito d'aver combattuto e di aver fatto la guerra per una nobile idealità. Noi volevamo che dopo la guerra le idealità per le quali avevamo combattuto fossero tradotte in atto.

L'oratore si diffonde a parlare della situazione ungherese e propugna una politica di libertà e di giustizia. (I socialisti applaudono e gridano: Viva l'Ungheria).

MAFFI. Cambia gruppo.

BERGAMO. Io sto qui in compagnia della mia coscienza. Conclude dicendo che se le idealità per cui ha combattuto sono state un fallimento egli chiede pietà non perdono. (Vivissimi applausi a Sinistra. Molte congratulazioni).

Un incidente

I socialisti si abbandonano ad una clamorosa dimostrazione al grido: « Viva l'Ungheria» che si ripete più volte. La dimostrazione suscita un vivace incidente tra socialisti e popolari.

L'on. CAPPA dice: La reazione di Horthy è conseguenza del governo comunista.

All'interruzione del deputato popolare l'on. ABBO grida: Tu organizzi in Liguria le guardie bianche.

CAPPA. Questo è falso. Tu sei un falso contadino e dici sempre delle falsità.

ABBO in piedi ripete: Tu organizzi le guardie bianche. Tra i due gruppi avviene un vivace scambio di invettive.

L'on. CAROTI fa per slanciarsi contro l'on. CAPPA, ma è trattenuto dagli on. Albertelli, Zibordi, Bisogni, Mascianionio e dal questore on. Di Rodinò. Ad un tratto l'emiciclo si affolla di deputati. I socialisti ed i popolari, che formano i due gruppi in contesa, sono quasi tutti in piedi.

Anche per l'intervento di molti deputati si ristabilisce una assai relativa calma.

La seduta è sospesa

Gli animi sono ancora eccitati quando ha la parola l'on. SALVEMINI il quale parla dal primo settore di sinistra presso i socialisti. Egli protesta contro l'abuso dei decreti-legge.

Molti socialisti interrompono: — Durante la guerra lui che faceva il guerrafondaio non protestava contro i decreti-legge!

SALVEMINI. Durante la guerra erano necessari.

BARBERIS che è sulla scaletta presso l'oratore inveisce contro di lui.

SALVEMINI (all'on. Barberis). Se ella potesse capirmi e capire qualche cosa!

BARBERIS si indigna e si scaglia contro il collega, subito trattenuto dal questore on. Rodinò.

L'on. MACAGGI che siede presso l'on. Salvemini protesta contro questi tentativi di violenze. Nasce un pandemonio e l'on. Orlando seccato abbandona la presidenza ed esce dall'aula.

Continua per qualche minuto il tumulto che finalmente si placa per l'intervento di parecchi deputati.

Dopo una decina di minuti l'on. ORLANDO risale il banco della presidenza e dice: — Spettacoli come quelli a cui ha dovuto pur ora con dolore assistere non solo attestano una mancanza di rispetto verso l'autorità presidenziale che è garanzia per tutti, ma debbono evitarsi per il rispetto verso gli stessi protagonisti di essi, e per il rispetto verso quelle stesse gravi questioni che si trattano.

Tutta la Camera — eccetto naturalmente i socialisti che si riserbano di ricominciare — per il maggior prestigio dell'istituto parlamentare, applaude.

Così l'on. SALVEMINI può riprendere e conclude:

Il problema, insomma, bisogna risolverlo, passando dall'accentramento legislativo ed amministrativo ad un regime federale; progredendo dal sistema parlamentare verso un sistema più snodato e più democratico di autonomie locali e di governo diretto. Non dobbiamo risolverlo, regredendo alla chetichella verso il regime dispotico della irresponsabilità burocratica.

Perchè i poteri legislativi, che nel regime dei decreti-legge, la Camera abbandona al Ministero, non vengono nella realtà esercitati dai ministri. I ministri sono le ombre, che passano; i direttori generali sono la realtà, che restano. Le leggi sono fatica e merito e profitto speciale di quell'alta burocrazia romana, civile e militare, il cui programma di dominazione universale si è cristallizzato ormai nella formula della cosidetta «« economia associata ».

Ma i nostri elettori — gente ingenua provinciale, che ignora i segreti del santuario — credono che le leggi le facciamo noi: dinanzi a loro, i responsabili di quelle leggi, tormentose, contraddittorie, spesso inique e stolte, siamo noi.

Mantiene il suo ordine del giorno.

L'on. Bianchi Umberto

L'on. BIANCHI, socialista, svolge il suo ordine del giorno sulla necessità della riorganizzazione industriale del paese. Egli dice che data l'attuale sistemazione borghese delle industrie, non è possibile una riorganizzazione proficua, tanto vero che il governo non ha in proposito alcun programma serio. I più assillanti problemi della produzione industriale sono insoluti; e rimarranno chi sa ancora per quanto tempo in uno stato di stasi dal quale nessun beneficio potranno avere le industrie stesse.

Lamenta che si siano spesi dei miliardi per l'impresa di Libia quando invece il Governo avrebbe potuto costruire dei bacini montani che tanto beneficio avrebbero arrecato al problema della elettrificazione.

— Voi — dice l'oratore — che siete più colti di noi, dovreste poter risolvere i problemi dell'industria; la verità è che voi non volete. Io ho personalmente stima dell'ingegno dell'on. Nitti, ma egli non potrà mai giungere alla socializzazione dell'industria che è il mezzo essenziale per risolvere la crisi dell'industria stessa.

Continua il discorso dell'on. Bianchi.

Vi sono ancora una diecina di oratori iscritti: ma sembra che, comunque, si voglia giungere al voto stasera stessa.

Quale sarà il voto

Stasera a tarda ora, o al più tardi domani, esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, si avrà il voto. Si può ritenere che voteranno a favore del Ministero Nitti: i socialisti riformisti, i radicali che hanno deliberato a maggioranza di votare a favore e hanno deciso anche la disciplina di gruppo per la minoranza, i democratici costituzionali, la democrazia liberale, i popolari ed elementi isolati di sinistra, del centro e di destra. Voteranno contro i socialisti ufficiali, i repubblicani, due o tre socialisti indipendenti, tre o quattro radicali ribelli alla disciplina del gruppo e la più gran parte dei liberali di destra.

Secondo le voci più accreditate il Ministero avrà da trenta a quaranta voti di maggioranza.

Al Senato

Seduta del 29 Marzo 1900

Domani, prorogata la Camera dei Deputati, si inizierà al Senato la discussione sulle comunicazioni del Governo. Gli inscritti sono già diciassette, e precisamente i senatori Mazziotti, Garofalo, De Novellis, Frascara, ammiraglio Amero D'Aste, Mosca Gaetano, Cencelli, Di Rovasenda; Abbiate, generale Fabbri, Bellini, generale Giardino, Bianchi Leonardo, Rolandi-Ricci, Della Torre, Foà e D'Andrea.

C'è pertanto tutta probabilità che si arrivi a giovedì prima del voto.

Oggi, intanto, con un discreto numero di senatori presenti, la seduta si inizia alle 15.15, sotto la presidenza dell'on. TITTONI, con l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle modificazioni ed aggiunte al Regolamento del Senato, e della conversione in legge del Decreto luogotenenziale relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci di prigionia di guerra.

Lo sciopero ferroviario di Genova

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. DE NAVA, attendendo precise informazioni sullo sciopero ferroviario di Genova, prega i senatori Rolandi-Ricci e Salvago Raggi, che hanno chiesto di interrogarlo sulle cause dello sciopero stesso e sui provvedimenti adottati o da adottarsi opportunamente.

L'on. ROLANDI-RICCI consente.

L'indennità ai Senatori

Il presidente on. TITTONI comunica di avere ricevuta partecipazione dalla Presidenza della Camera dei deputati che questa ha votato il disegno di legge sulla indennità parlamentare, autorizzando il Senato del Regno ad assegnare ai suoi membri una indennità di presenza per ciascuna delle sedute alle quali intervengono.

Istituto di previdenza fra Magistrati

E' chiamata in esame la proposta di conversione in legge del Regio Decreto relativo alla costituzione di un Istituto Nazionale di previdenza e mutualità fra i Magistrati italiani.

Parlano in proposito i senatori ULDERICO LEVI e FERRERO DI CAMBIANO — che si dichiara recisamente contrario sia perchè non ritiene fosse necessaria la solennità di un Decreto legge per così piccola cosa, sia perchè ritiene assolutamente inadeguata la base finanziaria dell'istituto nascituro — il relatore on. D'ANDREA ed il Ministro di Giustizia on. MORTARA, che difendono calorosamente la proposta, illustrando le finalità e l'utilità dell'Istituto.

La proposta è poi approvata ad unanimità.

E senza discussione viene poi deliberata la conversione in legge del Decreto che abbrevia il periodo di pratica per la iscrizione nei Collegi dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra, e dell'altro Decreto che determina le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica.

L'esercizio provvisorio

Il Ministro delle Finanze, sen. SCHANZER scusa il Presidente del Consiglio, on. Nitti, e il suo collega del Tesoro on. Luzzatti, impegnati alla Camera, e dichiara di essere incaricato dal Presidente di rappresentarlo per la discussione sull'esercizio provvisorio, ove il Senato non preferisca rinviarla ad altro giorno.

Il senatore CARLO FERRARIS aderisce e la breve seduta è tolta alle ore 16.20.

Gravi disordini a Otranto

LECCE, 29. — Ieri a Otranto, dopo un pubblico comizio, fu organizzata una dimostrazione contro la Giunta comunale. I dimostranti, invitati dai carabinieri e dal funzionante sindaco a sciogliersi, si ribellarono alla forza circondando il funzionante sindaco e malmenandolo. L'aggredito, per intimorire gli assalitori, li minacciò con la rivoltella, e solo per il pronto intervento di una guardia municipale potè mettersi in salvo. Dopo questo incidente i dimostranti continuarono a percorrere il paese chiedendo l'arresto del funzionante sindaco, presso la cui casa emisero altre grida ostili. Intervenuti nuovamente i carabinieri, alcuni di questi furono malmenati, aggrediti e disarmati.

Finalmente, per l'intervento del dott. Cito, i dimostranti si sciolsero.

Stanotte vennero operati due arresti. Il fermento perdura; stamane si recava sul luogo il Capitano dei carabinieri Rinaldi con trenta militi.

Onoranze spagnuole ai Reali d'Italia

MADRID, 27.

In occasione del ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia agli ufficiali del Reggimento Savoia, di cui il Re d'Italia è colonnello onorario, e alle principali autorità militari, il capitano generale Primo di Rivera, marchese di Estella, che rappresentò la Spagna alle feste commemorative del 1911 portando a S. M. il Re il brevetto e le uniformi del Reggimento, ha pronunziato un caloroso brindisi inneggiando alla Nazione sorella e all'esercito italiano. Egli ha proclamato S. M. il Re primo soldato d'Italia e S. M. la Regina vera eroina di carità dovunque vi fossero sofferenze da lenire. Ha invitato gli ufficiali presenti a seguire gli esempi dati dai Sovrani d'Italia ed ha concluso pregando l'Ambasciatore di trasmettere a S. M. il Re i sentimenti di devozione dell'esercito spagnuolo. Anche il Ministro della guerra ha brindato a S. M. il Re, alla Real Famiglia, all'esercito italiano e al popolo d'Italia.

GLI SPORTS

LE CORSE AI PARIOLI

"Douro,, vince il premio Ellington

Ieri si è svolta ai Parioli la tredicesima giornata di corse della riunione di primavera. Assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta. Tempo bello, terreno buono.

PREMIO GALESE (L. 4000, m. 1200): 1. *Furetto*, 60 R. Oldaniga (Hobbs); 2. *Orombello*, 46.

Otto lunghezze. Totalizzatore: L. 5.50.

PREMIO MORLUPO (siepi; L. 4000, m. 2600): 1. *Sant'Angelo*, 66, Giannelli-Viscardi (Taddei); 2. *Mac Mahon*, 64 1/2; 3. *Olona*, 67. N.P.: *Aviateur*, 64 1/2, caduto.

Sei lunghezze; una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 5.50, 6, 6.50.

PREMIO CEPRANO (L. 5000, m. 1600): 1. *Florindo*, 52, R. Besnate (Kennedy); 2. *Elolo*, 50.

Tre lunghezze facile. Totalizzatore L. 5.50.

PREMIO AVEZZANO (L. 5000, m. 2100): 1. *Renifant*, 59, R. Oldaniga (Hobbs); 2. *Branco*, 62; 3. *Volontaire*, 64. N.P.: *Lady Rovena*, 64 1/2.

Tre lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: L. 11.50, 6, 6.

PREMIO ELLINGTON (L. 15.000, m. 2.800): 1. *Douro*, 54, Flamingo (Patrik); 2. *Argo*, 52; 3. *Alcione*, 54 1/2; 4. *La Colère*, 56 1/2.

Una testa; una lunghezza; una incollatura. Totalizzatore: L. 23.50, 11.50, 16.

PREMIO ESQUILINO (hand. asc. L. 4000, m. 1600): 1. *Brône*, 56, R. Besnate (Blackburn); 2. *La Fornarina*, 50; 3. *Puritan*, 60 1/2. N.P.: *Minnehaha*, 58 1/2, *Olets*, 46.

Due lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore: L. 3, 6.50, 7.50.

PREMIO PALATINO (vend. L. 4000, m. 1600): 1. *Banjo II*, 51 Flamingo (Patrik); 2. *Walhalla*, 49; 3. *Rumianca*, 45. N.P.: *Palermo*, 61 1/2; *Aceste*, 47; *Her Ob*, 51.

Tre quarti di lunghezza; una testa. Totalizzatore: L. 10.50, 8.50, 15.50.

Il giro podistico di Roma

Le vittorie del Triestino Umek e del romano E. Blasi.

Organizzato dallo Sporting Club di Roma, si è svolto ieri il classico giro di Roma di corsa e di marcia. Le due gare sono state quasi sempre condotte dai vincitori, che al loro apparire nella pista dello Stadio, sono stati salutati da ovazioni interminabili; il triestino Umek, in modo speciale, è stato vivamente e lungamente applaudito. I tempi impiegati dai due vincitori, sempre che il percorso sia stato esattamente misurato in 20 chilometri, sono stati superiori ad ogni aspettativa: il Blasi copriva infatti i 20 chilometri in ore 1 5', mentre il triestino Umek, nella marcia, in ore 1 34' 55".

Il vecchio ma sempre forte Pagliani si è classificato secondo nella gara di corsa, alla distanza di appena 50 metri dal primo arrivato. Pavesi Donato, della Victoria Excelsior di Milano, secondo arrivato nella gara di marcia, ci è apparso molto inferiore al nome ed alla aspettativa.

Durante l'attesa, allo Stadio, si sono svolte gare ciclistiche e podistiche ed un *match* di foot-ball tra le squadre della Lazio e dell'Audace, terminato con la vittoria della prima per 4 goals a 1. Diamo il dettaglio delle gare.

Corsa — 1. Blasi Ettore di Roma, in ore 1.5'; 2. Pagliani Pericle, a 50 metri; 3. Camagna Giuseppe; 4. Verrosi Giuseppe di Bari; 5. Righini Augusto; 6. Pierini Ludovico; 7. Cesaroni Orlando; 8. Massari Nicola di Bari. Seguono gli altri in tempo massimo. Fra i ritirati Persico, in seguito a caduta.

Marcia. — 1. Umek Giusto dell'Olimpia di Trieste in ore 1.34'.55; 2. Pavesi Donato di Milano; 3. Marchetti Antonio; 4. Perletti Mario 5. Rassi Vittorio; 6. Del Sole Silla; 7. Rodaelli Vittorio di Milano; 8. Pozzi Paolo di Milano; 9. Fornari Enrico; 10. Bonini Ettore di Milano. Seguono altri 31 in tempo massimo.

800 metri. — 1. Negri Antenore di Milano, in 2'.14"; 2. Brugè Alfredo della Fortitudo di Roma, a due metri; 3. Lolli Enrico; 4. Dalzerani Alfredo.

Popolare 1600 metri. — 1. Caramitti Aldo, C. R. Juventus-Audax; 2. Caporesi; 3. Biehl; 4. Pinci; 5. Borsacchi; 6. Francucci; 7. Circi Fausto; 8. Mortaroli; 9. Ralli; 10. Bellucci.

Corsa ciclistica 37 giri di pista. — 1. Chiesa Romeo S. C. Monti; 2. Di Rocco Alberto; 3. Cimarelli Cesare.

LE CORSE ALLE CASCINE

"Ghiberti,, battuto nel Premio Firenze

FIRENZE, 29. — All'ippodromo delle Cascine ha avuto luogo la terza giornata di corse. Tempo bello, terreno buono. Ecco i risultati.

PREMIO SETTIGNANO (hand. disc. Lire 2000, m. 2000: Walk-over di Filippino Lippi, 62 1/2, R. Padana (Lemmel).

PREMIO DELLE MULINA (hand. asc. L. 3000, m. 1800): 1. *Santa Brigida*, 56, A. Chantre (Corridori); 2. *Tignano*, 51 1/2; 3. *Avione*, 62. N. P. *Dilio* 56, *Finisia* 45. Due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore lire 16.50, 6, 6.

PREMIO PALAZZO PITTI (G. H. L. 2500, m. 1400): 1. *Santerno*, 75, Tanini (proprietario); 2. *Reiduralh*, 71; 3. *Cecilia Metella* 57. N. P. *Streva* 60. Quattro lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: L. 7, 8.50, 11.

PREMIO FIRENZE (L. 10,000, m. 2200): 1. *Valse Royale*, 51, A. Chantre (Corridori); 2. *Ghiberti* 56, 3. *Astico* 54. N. P. *Cafaggio* 53, *Brina* 52. Corta testa, una testa. Totalizzatore: L. 37, 8.0, 6.50.

PREMIO NIEVOLE (hand. disc. L. 3000; m. 1000): 1. *Faraone*, 63, R. Velta (Pandolfi); 2. *Please*, 63 1/2; 3. *Fleurette* 61. *Aladin IV*, 7, colto da aneurisma all'inizio della corsa, cade e muore. Corta testa, una lunghezza. Totalizzatore: L. 25, 8, 7.50.

PREMIO BELLARIVA (L. 3000, m. 1400): 1. *Scuola d'Atene*, 51, F. Tesio (Caprioli); 2. *Didi*, 47. Una lunghezza e mezzo. Totalizzatore L. 5.

PREMIO MONTE MORELLO (siepi. Lire 3000, m. 2500): 1. *Florido* 60 1/2, Contri (Orsini); 2. *Trentatrè*, 71 1/2. Quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 6.50.

Corsa ciclistica in salita

SANREMO, 29. — A Montecarlo ieri mattina si svolse l'emozionante corsa ciclistica Montecarlo-Mont Agel; quindici chilometri percorsi sempre in salita, la cui pendenza è del nove per cento.

Il premio era di lire cinquemila. I sessanta corridori, tra italiani e francesi, si arrampicarono lungo la strada della Grande Corniche fino a Turbia, per giungere, percorrendo i *tourniquets* di Mont Agel, al Campo Golf.

Ecco il risultato della corsa: 1. Pelissier Enrico, in 37' 30"; 2. Pelissier Francis, in 38' 2"; 3. Gannay di Marsiglia, in 38' 9"; 4. Barthelemy, in 39' 24"; 5. Alavoine Gioachino di Torino. Ferrare, Lugant e Grosso di Nizza, Lombardi di Milano e molti altri, nel tempo massimo.

Svizzera batte Italia con 3-1

MILANO, 29. — Si ha da Berna che ieri ha avuto luogo l'incontro della squadra svizzera con quella italiana.

La Svizzera vinse con 3 a 1, facendo un punto in un primo tempo e due nel secondo.

Assistevano il Presidente della Confederazione e il ministro italiano. Funzionava da arbitro l'olandese Muller.

Lombardia batte Liguria. — Sul campo di viale Lombardia a Milano si è incontrata la squadra regionale di Lombardia e di Liguria. La partita è stata poco interessante, perchè i migliori campioni erano a rappresentare i colori nazionali nella partita disputatasi a Berna. Essa è terminata con la vittoria della Lombardia con 4 a 2.

Il centenario di Raffaello ad Urbino

URBINO, 29.

Ieri ha avuto luogo nel Palazzo Ducale, la solenne commemorazione di Raffaello.

Sono intervenuti il sindaco di Urbino cav. Renzetti, l'on. Molmenti, sottosegretario di Stato, il prof. Colasanti, direttore generale delle antichità e belle arti, il prefetto di Pesaro, il tenente colonnello Lamini, rappresentante la divisione militare, il comm. Alibbi in rappresentanza del Sindaco di Firenze; il sindaco di Pesaro, il R. Commissario di Perugia, l'assessore di Benedetto per il Comune di Roma, l'avv. cav. Bondi, presidente della Deputazione provinciale, il R. Commissario di Fabriano, Anguielli segretario della Lega Artistica di Fabriano e moltissimi altri.

Erano rappresentati tutti i municipi delle Marche e quelli della provincia con bandiere.

Primo a prender la parola fu il sindaco cav. Luigi Renzetti, che è stato applauditissimo, indi l'assessore Di Benedetto, che ha portato il saluto di Roma.

Parla l'on. Molmenti

Ecco il discorso dell'on. Molmenti:

— Ascrivo a mia insperata fortuna avere oggi l'onore altissimo di rappresentare qui la Maestà del Re e in suo nome porgere il saluto alla città che ha il vanto di aver dato i natali a Raffaello, il più popolarmente glorioso fra tutti gli artisti del mondo.

Mi è gradito altresì salutare Urbino a nome del Governo e particolarmente del ministro dell'istruzione.

E' di ieri il centenario di Leonardo; oggi è quello di Raffaello, sarà domani la glorificazione di Dante. Oh! terra prodigiosa, dove la fiaccola del genio passa da una ad un'altra mano, a rischiarare il cammino segnatole dal divino volere.

Non io verrò qui a parlarvi del vostro gran figlio, e dei miracoli dell'arte sua che dovunque risplendono di luce immortale. Farà ciò da par suo il mio amato cooperatore, Arduino Colasanti.

Questo artista che suscitò tanti amori muor giovane come coloro che sono al cielo più cari, muore senza esser tocco dalla fredda e livida vecchiezza ed è assunto in un aureola immortale come un essere sovrumano. Ricordate ciò che ne scrisse il Vasari? «Coloro che sono possessori di tante rare doti quante si videro in Raffaello da Urbino, sono non uomini semplicemente ma, se è così lecito dire, Dei mortali». E invero a nessuno meglio che a lui si appropriò l'epiteto di divino.

Ora come un nume indigete della Patria, egli ritorna a noi. Ritorna il più puro rappresentante della dolcezza, della bontà e dell'amore, e la sua opera di pacata serenità potrà esser conforto alla tormentata anima degli odierni italiani. Anch'egli visse in tempi torbidi, anche più torbidi dei nostri.

L'arte di lui, fra quegli orrori, era l'effusione di un sentimento purissimo che si innalzava alle candide serenità della fede, sulle ali di una mistica ispirazione, simile a dolce e melanconica melodia che s'effonde sotto le volte della chiesa, si spande nella notte delle aeree ogive ripetendo da una all'altra navata la stessa commossa preghiera, riecheggiando a un tempo lo stesso sospiro intorno ai santi di pietra e agli angeli di mosaico.

Egli, l'apostolo della bontà e della bellezza, reca intorno al serto della gloria l'aureola dell'amore. Nel nome di lui che compendia in sè l'arte nostra, ci riconosciamo e ci confortiamo nei lunghi secoli della nostra storia dolorosa.

L'arte italiana fu l'arca che, in tempi corrotti, salvò dalla putredine la nostra immarcescibile fede, e fece rispettato il nome d'Italia dagli stranieri, i quali tutto poterono toglierci, la libertà, le sostanze e la Patria, ma non l'arte, nostro conforto e presidio supremo. E l'arte sia ancora la nostra fede più salda, la nostra immortale consolatrice. (Applausi vivissimi e prolungati).

Il discorso Colasanti

Cessata la clamorosa manifestazione di plauso che salutò l'alato discorso dell'on. Pompeo Molmenti, prese la parola Arduino Colasanti.

In tutta la storia dell'arte non è creazione più durevole di quella che Raffaello compì su noi, nè più profonda di quella che noi compimmo su Raffaello. Mentre egli visse, e prima e poi, altri grandissimi pronunciarono altre e forse anche più alte parole nel mondo dell'arte. Pur tuttavia nessuno godette nel tempo la venerazione e la popolarità di Raffaello.

Durante i tre secoli successivi alla sua morte, tutto il mondo non ha di lui che un giudizio: il principe dei pittori, il sommo, il divino. E anche dopo l'avvento delle varie squadre di demolitori, i quali hanno tentato di togliere dall'altissimo posto la gloria dell'Urbinate, il nome di lui non si pronuncia ancora senza che la nostra sicura coscienza ci aggiunga gli appellativi di prima. Di tutto ciò che è gentile, di tutto ciò che è squisito, spirituale, delicato, noi abbiamo fatto lo spirito Raffaellesco. Pare che i suoi dipinti costituiscano il canone della pittura italiana. Il solo suo nome sembra annunciare una nuova stagione come il grido della rondine. Sulla travolgente fiumana della storia la sua figura culmina alta e inespugnabile, come un fiore superbo.

Il Colasanti prosegue dicendo che non ha intenzione di tessere la biografia di Raffaello e di enumerare, descrivendole, le sue opere, ma di rivelare ciò che forma il segreto della di lui vita, di tradurre con la sua parola quell'elemento di poesia che è contenuto in ogni grande anima di artista. La questione interminabile dibattuta intorno al Maestro di Raffaello, questione che le ricerche più recenti hanno inestricabilmente complicata, in luogo di chiarirla non lo interessa affatto, perchè è puerile ritenere che le stesse leggi le quali governano lo sviluppo biologico regolino le manifestazioni del Genio.

Il Colasanti analizza profondamente ogni elemento di differenziazione dell'arte del Sanzio e di quella del Buonarroti, che pure vissero nei medesimi anni nella stessa città, anzi presso la stessa Corte papale, e si domanda in qual modo Raffaello riuscì a trovare la formula di quel suo linguaggio che nella sua grandezza è come il mare e come l'infinito, così che nell'udirlo la nostra piccola anima sembra farsi vasta come l'anima del mondo.

Ce lo dice egli stesso, scrivendo a Baldassarre Castiglione che, vista la rarità di buoni modelli, egli si serviva di una «*certa idea*» che si presentava al suo spirito e alla quale egli si sforzava di dare un valore d'arte.

E infatti Raffaello ha arricchito l'arte di nuovi elementi corrispondenti a una maniera di sentire più complessa degli antichi.

Anche il discorso di Arduino Colasanti suscita vivissimi applausi.

I festeggiamenti

Dopo la commemorazione, tutte le autorità, ed i cittadini presenti, si sono recati, in corteo grandioso, scortato dalla musica militare del 93.o fanteria di Ancona, alla casa di Raffaello.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto al quale hanno assistito tutte le autorità e numerosi cittadini. Ha parlato il sindaco di Urbino cav. Renzetti, il cav. Bondi presidente della Deputazione provinciale, l'on. Molmenti, il comm. Alibbi, il R. Commissario di Perugia e molti altri.

La sera a teatro ha avuto luogo una accademia vocale e strumentale. Le feste proseguiranno fino al 18 aprile.

Il bilancio delle Colonie

La Sottogiunta Esteri, Colonie, Guerra e Marina, riunitasi ieri, ha preso visione della relazione dell'on. Sitta sul bilancio delle Colonie, la quale considera partitamente le varie colonie (Libia, Eritrea e Somalia) e le rispettive amministrazioni.

L'on. Sitta fa un confronte degli stanziamenti per gli esercizi 1917-18 e 1918-19 con le proposte per l'esercizio 1919-20 che sono inferiori di 14 milioni in confronto alla previsione dell'esercizio 1918-19 che ammontava a 167 milioni.

Il relatore esamina partitamente le varie spese ordinarie e straordinarie; per le prime le spese generali sono aumentate a due milioni e centoventisei mila lire con un aumento di lire duecentotrentasei mila sull'esercizio precedente.

Tale aumento è dovuto in particolar modo all'ordinamento del Ministero delle Colonie ed alla nuova sede in cui hanno trovato posto tutti gli uffici del Ministero e troverà anche posto conveniente il Museo Coloniale.

Il relatore si occupa poi dell'Istituto Orientale di Napoli ricordando la relazione Colosimo del giugno 1918. Lo stato di previsione per questo istituto per l'esercizio 1919-20 stabilisce una entrata ed una spesa di L. 459,571.86 con un aumento di L. 186,430.32 rispetto alla previsione 1918-19.

Il bilancio della Tripolitania e Cirenaica prevede l'entrata e la spesa per l'ammontare complessivo di L. 159.240,910 superiore di L. 25,239.500 alle prime previsioni 1918-19 che furono proposte nella somma di L. 134,001,350. La relazione si occupa quindi dei monopoli della Libia, dell'ordinamento politico amministrativo di quella colonia, dei servizi giudiziari, carcerari, di pubblica sicurezza, sanitari, fondiaria, dell'agricoltura e colonizzazione, del movimento commerciale, delle rappresentanze commerciali, delle opere pubbliche, ferrovie, servizi postali ed elettrici, scolastici, archeologici.

Il bilancio dell'Eritrea fissa l'entrata e la spesa a L. 24,121,000, con un aumento di L. 6,200,992.54 in confronto della prima previsione 1918-19 la quale ammontò a L. 17,920,007.46. Anche per questa colonia la relazione si riferisce ai provvedimenti per l'importazione e l'esportazione, al movimento commerciale, agli introiti doganali.

Il bilancio della Somalia si pareggia nella somma di L. 7.522.000 con aumento di L. 1.461.000 in confronto alle prime previsioni del precedente esercizio 1918-1919.

Il relatore conclude augurandosi che il Paese sappia comprendere l'importanza che i problemi coloniali avranno dopo la guerra vittoriosa.

«Non dubitiamo — dice l'on. Sitta — che assecondati da una legislazione tollerante, liberale ed illuminata potranno progredire sempre più dimostrandosi elementi sempre più indispensabili alla rinnovata operosità, alla immancabile prosperità politica ed economica del Paese a Paese».

Il Congresso per la Storia del Risorgimento

Si è riunito il Consiglio Centrale della Società nazionale per la Storia del Risorgimento presieduto dall'on. senatore Mazziotti e con l'intervento dei senatori on. Artom, Dallolio, Greppi, Ferrero di Cambiano, prof. comm. Fiorini, prof. Michel e dott. comm. Albini, segretario generale. Il Presidente ha dato annunzio che si sono costituiti altri due Comitati regionali, a Genova ed a Trieste, quest'ultimo presieduto dall'on. Attilio Ortis.

Un Istituto di studi commerciali e coloniali a Palermo

PALERMO, 29. — Ha avuto luogo la solenne apertura del primo anno accademico al nuovo Istituto Sup. di Studi commerciali e coloniali. Alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di larghissima rappresentanza del ceto industriale e commerciale, nonchè del corpo accademico, e di una vera moltitudine di giovani studenti, si è svolta una cerimonia che racchiude un alto significato morale, oggi specialmente, che il continuo capovolgersi dei valori e delle competenze, respinge sempre più la considerazione degli studi e del sapere.

Palermo, non meno delle altre città d'Italia, afflitta e travagliata da problemi assillanti di economia e di vita, non tralascia di tendere sempre allo scopo nobilissimo di elevazione del suo livello intellettuale, creando in suo seno quegli Istituti più adatti a fornire ai suoi figli le conoscenze pratiche e scientifiche delle moderne attività.

E tanto più lode sentiamo di tributare alla città siciliana, in quanto l'iniziativa sorge in virtù dei suoi organi cittadini, che da soli si sono assunti il carico di finanziare e reggere le sorti del nuovo Istituto. A tal merito deve aggiungersene un secondo, che è dato da quella ardita volontà di creare per la prima volta in Italia, un Istituto di studi coloniali, con indirizzo essenzialmente e principalmente pratico.

Palermo, che respira, si può dire, aria coloniale, in virtù di quei due coefficienti che caratterizzano questa importante attività umana, emigrazione e culture coloniali, vuole dare ai suoi figli quel corredo di conoscenze e di competenze, così da preparare un saggio viatico per chi deve uscire dai limiti ormai angusti della nostra Patria, alla ricerca affettuosa delle nostre libere colonie, e dei campi di sfruttamento coloniale.

Dopo un saluto ed un ringraziamento dato a quanti nobilmente si cooperarono a questa nobile impresa, detto dal Presidente della Camera di Commercio, parlò il prof. Levi, direttore del nuovo Istituto, e con nobili ed elevate parole disse degli scopi, dei fini e dei mezzi con i quali l'Istituto si promette di raggiungere felici risultati.

L'illustre e venerando prof. Bozzi tenne poscia il discorso inaugurale, trattando della «Sicilia commerciale e coloniale». Il discorso, elevatissimo di forma e di pensiero, è tutto un inno alle felici condizioni di questa isola, che attende dai suoi figli capaci e laboriosi un più razionale sfruttamento, più connesso alle moderne esigenze. Il discorso venne coronato da una calorosa manifestazione di plauso.

Per quest'opera benefica che l'Istituto è chiamato a svolgere, e col riconoscimento che dovrà richiedere e ottenere dallo Stato, noi mandiamo alla nobile città di Palermo il nostro più sincero plauso unito al più fervido augurio.

Padre di 20 figli!

ADRIA, 29. — Certo Guarnieri Francesco dimorante nel Comune di Taglio di Po, è di questi giorni divenuto padre del 20.o figlio, a cui è stato posto — essendo di sesso femminile — il nome di Ventesima.

Le contrade mondiali illustrate

Mundus è il titolo di una collezione di monografie, iniziata dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano, e che si prefigge di illustrare le principali contrade mondiali dal punto di vista dell'ambiente fisico, suolo, clima, flora, fauna, della etnografia e della storia. L'opera compilata dal dott. Carlo Muzio, è dunque un vero e proprio cosmorama e dei più dilettevoli; l'interesse si intreccia ed illeggiadrisce lo studio dei severi problemi geografici ed offre tutte le nozioni utili in maniera efficace per conoscere genti e contrade lontanissime.

La parte fisica e la parte etnografica vennero dall'autore curate e fuse in giuste proporzioni col materiale illustrativo, obbedendo ai concetti che informano tutto il suo lavoro, persuaso di completare così una grave lacuna degli studi geografici e di dare nuovo impulso e moderne direttive a questa scienza che, per il passato, fu gloria e primato nostro.

Dopo la guerra vittoriosa si aprono nelle colonie nuovi campi di attività, di relazioni, di scambi, di nobili gare fra le nazioni civili: e l'Italia ha quindi il dovere di non essere seconda a nessuno negli studi geografici, fondamento dell'avvenire e della ricchezza dei popoli.

Ecco l'elenco delle Monografie fino ad ora pubblicate:

1. *Arabia* (50 illustrazioni, 32 pagine). — 2. *Siria e Palestina* (26 illustr., 24 pag.) — 3 *Anatolia; Isola di Cipro* (75 illustr., 48 pag.). — 4. *Bacino Tigri-Eufrate* (67 illustr., 36 pag.). — 5. *Caucasia* (56 illustr., 28 pag.) — 6. *Turan; Turchestan Occidentale* (30 illustrazioni, 28 pagine).

I volumi sono in vendita a Lire 1.25 ciascuno.

Uno scontro ferroviario presso Genova tra un direttissimo e un merci

GENOVA, 29.

Ieri notte, alle 0,15 partiva dalla stazione Principe, sulla linea di levante, diretto a Roma, il direttissimo N. 9, guidato dal macchinista Luigi Marchetti, del deposito di Brignole, e dal fuochista Pennan, dello stesso deposito.

Come avvenne il disastro

Il direttissimo filava alla velocità di cinquanta chilometri all'ora e in orario era passato dalla stazione di Nervi, dove al macchinista era stato consegnato il modulo di viaggio, da cui risultava che alla fermata di Mulinetti il treno avrebbe dovuto transitare sul primo binario. Dalla stazione di Pieve il direttissimo passò alle 0,55 e poco dopo imboccò la galleria De Franchi. Proprio allo sbocco della galleria, improvvisamente, si parò dinanzi al convoglio, la cui velocità era aumentata a causa della pendenza della strada, un treno merci fermo sul binario in attesa della via libera.

L'urto era inevitabile. Il macchinista strinse i freni, ma il treno, slittando, andò a cozzare contro il tremendo ostacolo.

In seguito all'urto formidabile la macchina del direttissimo si sfasciava rovesciandosi sul binario vicino che rimaneva ostruito. Si sfasciava pure una vettura di terza classe che seguiva lo *sleeping*.

Lo scontro avrebbe avuto conseguenze assai più gravi di quelle che si hanno a deplorare, se il macchinista del direttissimo — Luigi Marchetti — visto l'immane pericolo, non avesse prontamente azionato il freno Westing, riuscendo così a salvare la vita di centinaia di persone, col tributo di parecchie ferite locchè ecntusio riportate alle orecchie, alla fronte ed agli sigomi.

Tre morti e parecchi feriti

Il macchinista Boggiano del treno merci ed il fuochista Rizzoni, sono rimasti soffocati.

Accaduto il disastro, il capotreno Arturo Bochi, dava subito disposizione perchè i due treni fossero protetti da segnali acustici ed ottici; e poi, in compagnia dell'applicato Nello Minutelli dell'Agenzia Marittima di Livorno, viaggiante sul direttissimo, si recava alla stazione di Mulinetto e trasmetteva un telegramma d'allarme alla vicina stazione di Recco, chiamando un treno di soccorso con carri attrezzi, operai e sanitari.

Il titolare della stazione, signor Grassi, inviava subito il sotto-capo Peirocci con materiale sanitario. Sul luogo del disastro, nel frattempo, il prof. dott. cav. Pietro Amoroso, di Napoli, proveniente da Parigi, e viaggiante sul direttissimo 9, organizzava con un'energia senza pari una squadra di soccorso composta del capotreno Bochi, del capitano Salvatore Campisi del 76.o fanteria, del tenente Giuseppe Andrei del 10.o fanteria e dei signori Lobano Francesco, Nello Minutelli, Carlo Toppi, Catone Favati, Giovanni Pennace e Enrico Maestrelli, e riusciva a procurarsi medicinali e materiali dalle ville vicine.

L'opera del prof. Amoroso e della sua squadra fu davvero ammirevole; a forza di piccone fu abbattuto, dopo due ore, il lato anteriore ferrato della corriera postale e furono estratti tre feriti gravi, cioè i soldati Vincenzo Fintus, del 26.o fanteria, Tellio Lucci, aviatore, e Paolo Magzoni, della 9.a squadriglia automitragliatrici, che furono medicati dal prof. Amoroso e dal prof. Mashit. Il Lucci però spirava poco dopo in seguito alle ferite riportate. Poscia, con sforzi erculei, fu liberato da due carri, tra cui trovavasi impigliato, con estremo pericolo di vita, il macchinista fuori servizio Carità. Furono medicati anche l'impiegato postale Alfredo Codino, il commesso postale Giuseppe Ginstiniani, nonchè una cinquantina di viaggiatori, anch'essi lievemente feriti.

Verso le 4 sopraggiunsero da Recco le barelle e i feriti gravi furono trasportati all'ospedale per le ultime cure.

Più tardi arrivavano da Genova due treni di soccorso: le autorità militari subito provvedevano all'invio sul posto di reparti di truppa. Sul luogo del disastro si recavano anche il procuratore del Re e il giudice istruttore.

Tutti i treni che dovevano proseguire nella notte e nella mattina da Genova per Spezia e viceversa, venivano sospesi. I treni invece che da Roma, dovevano giungere a Torino furono instradati sulla linea Piacenza-Voghera.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, poteva essere liberato dopo molte ore di assiduo lavoro, un binario della linea. Il secondo binario è stato riattivato stanotte, di modo che ora la linea è completamente sgombera.

Lo scià di Persia tra i viaggiatori

Nello *sleeping* viaggiava la signora del Ministro Dante Ferraris che insieme alla maggior parte dei viaggiatori poteva ripartire con le stesse vetture del diretto rimaste incolumi. Altri viaggiatori guadagnarono Recco a piedi, dove riuscivano a prendere il treno proveniente da Spezia.

Il più strano episodio è quello capitato allo Scià di Persia, il quale occupava una vettura salon che era unita al direttissimo. In questa vettura l'urto sentivasi così attutito, che lo Scià non si sarebbe neppure svegliato. Egli proveniva da Cannes insieme con la sua famiglia e poche persone del seguito, e siccome viaggiava in stretto incognito, la presenza del principe orientale era ignota alla maggior parte dei viaggiatori.

Lo Scià, informato dell'accaduto, volle conoscere il prof. Amoroso per esprimergli personalmente il suo compiacimento e le sue congratulazioni per l'opera spiegata in tale doloroso frangente. Poi, con la sua famiglia, faceva ritorno a Genova, da dove ripartirà per Roma.

Circa le cause del disastro sembra che queste debbano ricercarsi in un falso scambio. Tuttavia non si può affermare in proposito nulla di preciso.

Gli estremisti milanesi del P. P. I.

MILANO, 29. — Nella palestra della scuola di Corso Porta Romana, 10, ha avuto luogo ieri, una riunione indetta dalla sezione milanese del gruppo di sinistra del P. P. I.

Ha parlato l'avv. Arturo Osio che ha dichiarato priva di fondamento l'accusa lanciata al gruppo avanguardista del P. P. I. L'avv. Degli Occhi ha affermato che la borghesia internazionale ha fallito il suo scopo volendo ed imponendo la guerra, in quanto non ha assicurato precisi confini alle nazioni ma ha trascinato in guai le monarchie.

L'avv. Giorgio Luigi Colombo ha spiegato come il gruppo avanguardista non esiterà a prendere posizione contro l'on. Meda in quanto questi ha segnato l'applicazione del Trattato di Versailles e contro don Sturzo in quanto questi non permette ai sindacati l'espressione del pensiero politico.

L'oratore ha quindi detto come la Direzione del Partito sia formata da elementi oligarchici e come sia necessaria la riforma dello statuto.

L'ing. Lombardi, trattando la questione del collaborazionismo ed esaminata la situazione parlamentare ha detto come non sia possibile collaborare con la destra liberale in quanto questa non ha peccato meno della destra reazionaria.

Per ultimo ha parlato il pubblicista e organizzatore Sperandini il quale, dopo aver notato come nel bergamasco siano state commesse delle violenze da parte degli avanguardisti, ha annunciato che questi continueranno la loro propaganda e la porteranno nei congressi provinciali che in questi giorni precederanno il congresso di Napoli.

La riunione infine è stata chiusa da brevi parole di Trabattoni che ha giustificato l'atto di difesa del gruppo di sinistra contro gli attacchi delle parti che hanno il monopolio della direzione e della stampa del P. P. I.

Omaggio inglese alla coltura italiana

E' uscito, sul *Manchester Guardian*, n. 22981, del 15 corrente, un lungo articolo editoriale che rileva, con acutezza di analisi, la rinascita della vita intellettuale italiana, iniziata principalmente da B. Croce e testimoniata da un nuovo organo, al quale detto articolo è appunto dedicato: la rivista romana *La Ronda*.

«Lo scintillio e la gaiezza degli scrittori di questa Rivista — scrive il *Manchester Guardian* — l'agilità del loro spirito, difficilmente troverebbero un parallelo in qualsiasi rivista inglese, a meno di ritornare al vecchio *Blackwood* di un secolo fa. Ma questa spiritosità, tutto diversamente da quella dei nostri Lockhart e Wilson, è a servizio di intenti seri e coraggiosi. Le critiche di letteratura straniera, scritte da Emilio Cecchi, esprimono i resultati di un discernimento che ha raggiunto, per nativo acume, educato laboriosamente a molta scuola, un raro grado di universalità, una universalità tipicamente italiana, e nuova per i nostri tempi. Ma *La Ronda*, pratica una ospitalità anche più liberale agli scrittori stranieri. Parecchi inglesi ci scrivono: Chesterton, Belloc, Yeats, Gordon Craig. Anche la Francia e la Germania, benchè più interrottamente, sono rappresentate E l'ospitalità non degenera mai in adulazione; e se noi troviamo talvolta in queste pagine, attraenti rivalutazioni di cose ottime che noi possiamo avere un po' trascurate, troviamo anche rovesciati a terra senza nessun riguardo, dei rispettabili idoli contro dei quali nessuno dei nostri più giovani iconoclasti aveva osato alzare la mano».

L'articolo del *Manchester Guardian* conclude definendo la rivista romana come «l'organo che, nella sua sfera, è il più adatto a contribuire poderosamente a quel sano ma critico internazionalismo di cui deve imbeverarsi lo spirito europeo, prima che la Lega delle Nazioni, suo strumento tecnico, possa assumere un effettuale capacità di azione pratica».

Ciò che mangeremo in Aprile

Sotto la presidenza dell'on. Soleri si è ieri adunato il comitato centrale di distribuzione per l'assegnazione delle derrate pel mese di aprile.

Complessivamente sono state distribuite fra le varie provincie del Regno le seguenti derrate contingentate nei quantitativi qui appresso indicati:

Grano e derivati Q.li 3,000,715; riso Q.li 217,500; grano turco Q.li 471,372; olio di semi Q.li 46,450; formaggio di vari tipi Q.li 28,230; burro Q.li 10,200; merluzzo e stoccafisso Q.li 31,700 più 4800 eguale 36,500 zucchero per uso alimentare Q.li 146,000; zucchero per uso industriale Q.li 32,000.

Giusta le deliberazione già adottate dal Consiglio dei Ministri l'assegnazione del frumento è stata ulteriormente ridotta del 5% in confronto di quella fatta per il mese di marzo.

Venne anche ridotto del dieci per cento il contingentamento di macellazione dei bovini.

Nella Magistratura

Biondolillo giudice a disposizione del Comando del corpo di occupazione dell'Albania è destinato al tribunale di Verona — Palosi giudice del tribunale di Napoli è nominato presidente del tribunale di Potenza — Gifuni giudice del tribunale di Roma, è, nominato consigliere della Corte di appello di Palermo — Traverso sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Modena nominato procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Emilia — Pilolli giudice del tribunale di Bari nominato sostituto porcuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro. — Tomaiuoli, procuratore del Re presso il Tribunale di Castrovillari, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Venezia. — Ravizza sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Mondovì è confermato — Lupis giudice in funzioni di pretore di Rosolini è tramutato al tribunale civile e penale di Modica — Bonavolta giudice a S. Benedetto del Tronto è tramutato al tribunale di Macerata — Messori giudice di Castellammare del Golfo è tramutato al tribunale di Palermo — Costa giudice di Ustica, è, tramutato al tribunale di Termini Imerese — Cuomo giudice di Acerra è tramutato al Tribunale di Napoli — Fraschini giud. di Caivano è tram. al tr. di Napoli — Pescatore giud. di Mercato S. Severino è tram. al tribunale di Napoli — Cosenza giudice del tribunale di Lecce è tramutato al tribunale di Napoli — Caselli giudice del tribunale di Cassino applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Napoli — Arena giudice del tribunale di Sulmona applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Roma — Tonti giudice del trib. di Napoli è tramutato al tribunale di Roma — Marino giudice del tribunale di Melfi è tramutato al tribunale di Roma — Verdura giudice del tribunale di Chiavari è tramutato al tribunale di Roma — Ricci giudice del tribunale di Gerace è tramutato al tribunale di Roma — Chiari giudice del tribunale di Napoli è tramutato al tribunale di Roma. — Pace sostituto procuratore del Re presso il detto tribunale di Spoleto è tramutato alla regia procura presso il detto tribunale di Roma — Macaluso sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Avezzano, è alla regia procura presso il tribunale di Roma. — Mancella giudice di Castiglione di Sicilia è tramutato al trib. di Lucera — Libonati sostituto procuratore del Re della colonia Eritrea è destinato alla regia procura del tribunale di Lucera — Spedalieri sost. procuratore del Re presso il trib. di S. Angelo dei Lombardi è sospeso dall'esercizio.

Riso diretto in Boemia sequestrato a Musocco

MILANO, 29. — Da vari giorni a Milano e Novara si parlava insistentemente di un grave scandalo e di un importante sequestro di riso. Solo ieri l'altro venne presentata al sostituto procuratore del Re, avv. Bolognini, una circostanziata denuncia che provocò l'immediato arresto per mandato di cattura di due ufficiali uno boemo e uno italiano — e poi di altre dieci persone.

Ecco come si svolsero i fatti che portarono alla scoperta del contrabbando.

Il 16 corrente il maggiore delle guardie di finanza Luigi Zacran, alla testa della sua squadra di agenti di polizia fiscale, alla stazione ferroviaria di Musocco procedeva improvvisamente al sequestro di ben 400 quintali di riso contenuti in 4 vagoni già accodati ad un treno militare diretto in Boemia, treno che trasportava soldati e materiale militare della legione czeco-slovacca accampata nel campo di Gallarate. Mentre il maggiore Zacran estendeva le sue indagini, compariva il capitano Giuseppe Pagoni, dell'esercito italiano, un giovane ventiseienne nato a Pavia e addetto al Comando czeco-slovacco di Gallarate. Costui era l'anima del losco affare di contrabbando in unione al tenente Konismark Venceslao, addetto alla missione czeco-slovacca e rappresentante in Milano il Consolato czeco-slovacco. I funzionari inquirenti di finanza, durante alcune perquisizioni e sequestri, fermarono la loro attenzione su certi assegni bancari intestati all'ing. Ettore Pollini di Siro, dimorante a Comignaga nel pavese, ricco industriale trentenne, figlio del sindaco di quel Comune. Estendendo le indagini, il maggiore Zacran diede incarico al capitano La Ferla, e al tenente Bava del Corpo di finanza, di eseguire immediati e rapidissimi sopraluoghi. Tali sopraluoghi furono eseguiti nel Novarese, a Robbio, nel Gallaratese, e portarono all'arresto e alla denuncia delle seguenti persone: ing. Ettore Pollini, il noto speculatore Ettore Lardiera fu Enrico, di anni 26, l'agricoltore Girolamo Francesco Negri fu Battista, di anni 44, il mediatore Giuseppe D'Affara, Malinverni Giovanni di Novara ragioniere, di 44 anni, commerciante in granaglie, Mario Robbiati fu Gaetano, di 25 anni, agricoltore, e Giuseppe D'Affara di Giovanni, omonimo del mediatore.

Gli ufficiali Pagoni e Kasper Fridolin, boemo, per motivi regolamentari vennero dichiarati in arresto con regolare mandato di cattura mentre l'ufficiale czeco-slovacco Konismark Venceslao e il soldato bersagliere ciclista Attilio Campana sono stati denunciati a piede libero. I fornitori del riso percepivano un guadagno di una ventina di lire al quintale, il capitano Pagoni, il mediatore D'Affara e l'ing. Pollini guadagnavano oltre 50 lire al quintale.

I TEATRI

AUGUSTEO

Concerto Wendel

E' proprio necessario un fragore di *réclame* per assicurare a un musicista il successo presso il pubblico e la stampa? Il «caso Wendel» sta a dimostrare come gli annunzi mirabolanti, i fervorini parossistici, i «soffietti» indecorosi, siano inutili, quando c'è il valore. Chi era per noi, sino a ieri, Ernesto Wendel? Un ignoto... o poco meno. Questo direttore tedesco non aveva mai ottenuto per l'addietro uno sguardo benevolo dai dirigenti l'Augusteo e, ciò che è peggio, era stato invitato quest'anno all'ultimo momento, in un periodo un po' critico della stagione sinfonica, quasi per colmare alla meglio un vuoto improvviso. C'era da diffidare dell'*homo novus*....

I frequentatori dell'Augusteo — scettici, ma sereni e onesti — hanno ieri bene squadrato da capo a piedi il Wendel, quando egli è apparso al podio. Il volto sbarbato, rosso, signorile e gioviale del maestro è sembrato di buon augurio. Perciò, si è andata rapidamente formando intorno all'ospite un'atmosfera di favorevole aspettazione. E, non appena il Wendel ha preso a dipanare con rara abilità la compatta matassa della prima sinfonia di Brahms, la simpatia si è mutata in amicizia, non solo cordiale, ma devota e vivace. La musica brahmsiana, ispirata, solida, riccamente polifonica, ma talora alquanto opaca e quasi sempre istrumentata senza genialità, non è, di per sè, atta a recare un estremo sollazzo al pubblico meno colto: ma sotto la bacchetta magica di Ernesto Wendel ogni colore smorto si ravviva ed anche gli arbusti spinosi mettono gemme di velluto.

Energico senza enfasi, accurato senza minuzie pedantesche, il Wendel è capace di far risaltare la linea eroica di una corpulenta composizione (*finale* della *1.a sinfonia* di Brahms) come pure di rendere il fine umorismo di una famosa agilissima pagina beethoveniana (*Allegretto* dell'8.a *sinfonia*). A questo musicista indubbiamente assai esperto, sensibile e versatile, non può mancare mai il successo. E ieri il successo da lui raggiunto senza penoso certame o, per così dire, di un balzo, ha avuto clamore d'allegrezza. Applausi generali e spesso impetuosi. Alla fine, una splendida dimostrazione di gratitudine e un fraterno «a rivederci presto». Pace e gioia sia con noi...

Il programma, se bene non arido, mancava di attrattive sottili. La 1.a *sinfonia* del Brahms, come già abbiamo detto, possiede intime robuste bellezze, ma non appaga per uno *charme* coloristico particolare. L'*ottava sinfonia* di Beethoven, ha, come tutti sanno, un *Allegretto* incantevole: però, nell'insieme, risulta sensibilmente inferiore alle sue sorelle illustri (dall'*Eroica* alla *Nona*). Quanto all'*ouverture* dei *Maestri Cantori*, si può ben dire che dopo la *definitiva* interpretazione toscaniniana, il pubblico non sentisse il bisogno di riudirla tanto presto. E se si pensa che molti brani amatissimi del Wagner — dal *Preludio* del Lohengrin sino al *Waldweben* del *Sigfrido*, al *Viaggio sul Reno*, alla *Marcia funebre* del *Crepuscolo*, al *Preludio* e all'*Incantesimo* del *Venerdì Santo* del *Parsifal* — non avevano trovato posto (chi sa perchè?) nei programmi dell'Augusteo di quest'anno, la riproduzione dell'*ouverture* dei *Maestri Cantori* poteva considerarsi un errore.

Ebbene, malgrado questi vari elementi negativi, il Wendel si è imposto come vittorioso. A noi spetta di riconoscere i suoi meriti e di porgergli congratulazioni in una forma piuttosto solenne.

Per la cronaca, aggiungiamo che l'*allegretto* della sinfonia beethoveniana ha avuto tali strepitose accoglienze, che il direttore ha dovuto concederne la replica.

Domenica prossima — giorno di Pasqua — Ernesto Wendel darà un secondo concerto. Dato il prestigio del direttore e nella presunzione che il programma della nuova audizione sia realmente ben costituito, possiamo assicurare che tutti coloro che rinunzieranno ad una gita in campagna per andarsi a rinchiudere nel maestoso sacrario musicale di via dei Pontefici, passeranno un paio d'ore di soddisfazione spirituale completa.

A. G.

Una lettera di Ricciardi

Achille Ricciardi ci scrive una lettera che è già stata pubblicata dai giornali di Roma ieri mattina e che la mancanza dello spazio ci vieta di pubblicare integralmente.

Il Ricciardi si duole soprattutto che il pubblico non abbia distinto il repertorio dalla vera e propria parte che era chiamato a giudicare e cioè la portata drammatica del colore, la potenza lirica delle tinte e avverte che «non avendo il pubblico di Roma fatta questa distinzione, il Teatro del Colore resta impregiudicato e aspetta un verdetto più sereno ed individuato dagli altri pubblici d'Italia».

Prendiamo atto della lettera del Ricciardi, e ci auguriamo che egli abbia voluto esattamente scindere la sua responsabilità dagli attori che reagendo con violenze verbali alle violenze indecorose anch'esse di una parte degli spettatori nella burrascosa serata di sabato scorso, offesero gravemente le tradizioni di nobiltà e di austerità del nostro maggiore teatro di prosa.

Con un comunicato odierno poi la direzione del Teatro del Colore ci comunica che ieri il teatro restò chiuso perchè il primo attore era malato e che stasera con nuovi attori saranno rappresentati *La notte d'ottobre* di De Musset, il *Simun* di Strindberg e il *Novilunio* di G. D'Annunzio.

La Compagnia Borelli-Piperno al Quirino

A R. Ruggeri che con ininterrotto favore del pubblico sta proseguendo le sue recite al Quirino, succederà il 3 aprile la primaria Compagnia drammatica italiana Borelli-Piperno, diretta dal notissimo attore Ugo Piperno.

Di questa Compagnia oltre artisti di indiscusso valore come Alda Borelli, Ernesto Sabbatini, Ugo Piperno, Amelia Piperno, Wanda Vignoli, Emma Sanipoli, Franco Becci, fanno parte elementi giovani, valorosi, eleganti cosicchè per complesso artistico, per sapienza di direzione, per varietà di repertorio, per signorilità di arredamento scenico, essa offre le migliori attrattive.

Nel corso della stagione, che promette di riuscire interessantissima, oltre le riprese di *Monna Vanna* di Maeterlinck, dell'*Aiglon* di Rostand, di *Vena d'oro* di Zorzi, di *Papà Lebonnard* di Aicard, verranno presentate al giudizio del pubblico parecchie novità: *Le sorelle d'amore* di Bataille, *Guanciarosa* di F. Porchè, *Villa Anna* di Ludovico Biro, *Un Sogno d'amore* di G. Kossorotoff, traduzione di Nino Berrini, *La Volpe azzurra* di Herczel, *La Zarina* di Biro e Lengjal, *Il Signor Florestano nuovo povero* di Bringer, *La Donna di nessuno* di Ludovisi. La stagione si inizierà con *La Raffica* di Bernstein.

La compagnia Gramatica al Valle

Sabato prossimo inizierà le sue recite al *Valle* la compagnia di Emma Gramatica.

L'illustre attrice che ha raccolto ottimi elementi nella sua compagnia annuncia le seguenti novità: *Ma non è una cosa seria*... tre atti di L. Pirandello; *...e chi vive si da pace!* tre atti di A. Novelli; *Cesare e Cleopatra*, commedia in 5 atti di Bernardo Shaw; *Il furfantello dell'Ovest*, dramma in tre atti di J. M. Singe; *La lontananza dei morti*, commedia in tre atti di G. Fariori.

Al COSTANZI — Proseguono attivissime le prove della *Mirra*, la nuova opera di Domenico Alaleona, attesa con tanta impazienza e tanta fiducia. Di questa importante produzione drammatico-musicale saranno interpreti, senza dubbio eccellenti, le signore Cesar e Gramegna, il tenore Alabiso e l'illustre basso Nazzareno De Angelis. Il maestro Vitale va compiendo la concertazione dell'opera, complessa e difficile, con una diligenza ammirevole. Alla *première* di mercoledì non mancherà quindi il tasto più attraente.

Intanto, stasera, grande concerto del famoso violinista Vecsey con un lungo e interessantissimo programma composto di musica di Beethoven, Bach, Tartini, Vieuxtemps, Bazzini e Paganini. Domani, martedì lo *Chénier* con il «divo» De Muro.

NAZIONALE — Folla ad entrambe le rappresentazioni festive e molti applausi agli artisti. Stasera *Andrea Chénier*.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21 Ruggero Ruggeri, derogando dalle sue consuetudini di riposo interpreterà per la prima volta nel corso della stagione la commedia di Niccodemi *Il Titano* di cui è protagonista insuperabile.

Al VALLE — Come già annunciammo ricordiamo per questa sera la recita straordinaria a beneficio del ricovero *Vita e Lavoro* con *La tragedia dell'anima* di Bracco e il monologo *La donna*.

Alla recita danno il loro concorso ottimi elementi già noti favorevolmente al pubblico romano. Il teatro è già in gran parte venduto. Domani la compagnia Falconi torna a *Chouquette e il suo asso*.

All'ELISEO — Continuano le repliche affollatissime de *La principessa della ciarda*.

Al MORGANA — Molto pubblico nelle due recite di ieri. Oggi si replica *Addio giovinezza* e Martedì prima rappresentazione della *Marchesa al Cabaret*, della quale si dice gran bene. Dopo la «Città» di Palermo» che termina le sue recite il primo aprile darà un corso di rappresentazioni al Morgana la primaria compagnia di operette Novissima numero 3 che debutterà col *Cinema Star*.

Al MANZONI — Replica a richiesta della brillantissima *O marito e' Nannina*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

La bella Koronell all'Apollo

Ieri sera i numerosi frequentatori dell'Apollo ebbero il gradimento di rivedere, dopo una lunga assenza, la bella *Anna Koronell*, che esercitò un vero fascino, riportando un'accoglienza addirittura trionfale, non solo per la ricchezza dell'abbigliamento e delle elegantissime *toilettes*, ma anche per le magnifiche e insuperabili danze.

Non meno entusiastico fu il successo riportato dalla geniale e valente dicitrice *Minora*. Ottimo tutto il resto del grandioso programma.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Titina*, *Buffalo* e *Balbinot*. Applauditi tutte le sere *Ruzzelli*.

Oggi il programma si arricchisce ancora col debutto di *Lucia Castaldi*, cantante italiana.

Domani spettacoli in onore di *Titina*.

Nella Società degli Autori a Milano

GENOVA, 28. — Nella sede di Corso Venezia si è riunito il Consiglio direttivo della Società degli Autori. Appena aperta la seduta, Dario Niccodemi ha pronunziato commosse parole in memoria del compianto collega Franco Fano. Nonostante che il caro estinto avesse lasciato detto di non volere commemorazioni, Niccodemi per il Consiglio ha creduto di non poter fare a meno di ricordare con doloroso rimpianto tutta l'opera piena di affezione e la zelante attività spiegata dal Fano. Alle fervide parole del Niccodemi, il Consiglio si è completamente associato. Si è proceduto poi alla nomina delle cariche, confermando a presidente della Società Dario Niccodemi, a sostituto fu nominato Alessandro Varaldo, direttore della Sezione teatro.

SPETTACOLI del 29 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE
LUNEDI' 29 — Ore 21:
LO SCHIAVO
di A. Ricciardi - Musica di G. F. Malipiero
SIMUN
Arabesco di Strindberg - Musica di G. F. Malipiero.
LA NOTTE D'OTTOBRE
Poema di A. De Musset - Musica di Copin

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
LUNEDI, 29 — Ore 21: Concerto del celebre violinista
Ferenc De Vecsey
MARTEDI' 30 — Ore 21 (34.a abbonamento)
ANDREA CHENIER
Protagonista Bernardo De Muro
MERCOLEDI' 31 — Ore 21.30 (35.a abbonamento) Prima rappresentazione della nuovissima opera.
MIRRA
del maestro Alaleona
Esecutori: Cesar, Gramegna, De Angelis, Alabiso, Galeffi. Direttore: VITALE.
GIOVEDI' 1 aprile — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
L'UOMO CHE RIDE

TEATRO MANZONI
Com.ia Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 29 — Ore 21: Ultima recita del cav. Scarpetta:
O MARITO E' NANNINA
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
LUNEDI' 29 — Ore 21:
Il Titano
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Ore 21 *La moglie ideale*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *471 Morto che parla*.
METASTASIO — Dalle ore 18: *La Befana*.
MORGANA — Ore 21: *Addio giovinezza*.
NAZIONALE — Ore 21 *Andrea Chénier*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Cenerentola*.
VALLE — Ore 21: *Tragedia dell'anima*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Domani, 30, S. Quirino.
Levata del Sole ore 5.50 — Tram. ore 18.31 (solari).
Levata della Luna ore 14.36 — Tram. ore 3.27 (solari).
Ave Maria, ore 19.45 (solari).

Consiglio provinciale

L'aula è sin dalle ore 15 affollata, essendo oggi all'ordine del giorno le modificazioni alle tabelle organiche e miglioramenti economici per gli stipendiati degli Uffici provinciali, Manicomi, Istituti tecnici, cantonieri provinciali, infermieri dei manicomi.

La seduta ha inizio alle 16,20.

Presiede il vice-presidente comm. Fabio Ludovisi; assiste il prefetto comm. Zoccoletti.

Dopo le condoglianze al consigliere Castiglioni per la morte del figliuolo, e al cons. Pierantoni per la recente morte di una sua zia, il Consiglio respinge le dimissioni di Ceribelli da presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Vengono quindi in discussione alcune interrogazioni cui prendono parte il presidente della Deputazione e i consiglieri Rampicci, Fabi, Mauri, Sili e altri.

Segue la questione dei nuovi organici per gli stipendiati e salariati provinciali. Sili e Pozzi domandano un rinvio per lo studio necessario della relazione Orrei e un acconto del 30 per cento sugli aumenti proposti; Lante si oppone perchè la cassa non lo consente; Sili insiste, tra gli applausi del pubblico, il presidente ammonisce che farà sgombrare l'aula.

Ha la parola Orrei, il quale propone, fra i consensi dell'assemblea, la discussione degli organici a dopo domani; ma su proposta Clementi si stabilisce il rinvio al 12 corrente. L'aula rapidamente si sfolla.

Segue la discussione sul bilancio preventivo.

Il Consiglio comunale rinviato

Per le 17 di oggi era convocato il Consiglio comunale: alle 17,30 il Sindaco Apolloni, constatata la mancanza di numero legale, ha rinviata la seduta, in seconda convocazione, a dopo Pasqua.

Una festa per la Rumenia

Ieri mattina ebbe luogo, nella chiesa romena di San Salvatore delle Coppelle, una cerimonia per celebrare l'anniversario del ritorno della Bessarabia alla Romania.

La cerimonia fu solenne. V'intervennero i rappresentanti dell'episcopato romeno, del Governo italiano e del mondo diplomatico. Il signor Lahovary, ministro di Romania, offrì in seguito un ricevimento nella sede della Legazione, al palazzo Santa Croce, in piazza Cairoli. Egli disse:

«Tra i risultati della guerra mondiale, pochi ve n'ha di così inattesi come quello di cui festeggiamo oggi l'anniversario. Entrati di nostra libera elezione, ad esempio degli italiani, nella mischia sanguinosa, per liberare dei fratelli da secoli soggetti alla dominazione austro-ungarica, noi avevamo la certezza di arrivare a liberarli, a costo dei più gravi sacrifici; ma nessuno avrebbe potuto prevedere che la stessa guerra ci apporterebbe egualmente il riscatto della Bessarabia che un odioso trattato firmato dalla Turchia, aveva strappato alla madre-patria. Chi mai avrebbe potuto aspettarsi di assistere al crollo del colosso russo, di veder frantumarsi quel mostruoso centone delle più diverse nazionalità che costituiva l'impero degli Czar e il cui unico legame consisteva nella onnipotenza imperiale, che era solo in grado di mantenerlo sotto il giogo. La rivoluzione e l'abbandono, da parte dell'esercito russo, del fronte che esso si era impegnato a difendere, hanno messo la Romania nella situazione più critica e più dolorosa. I nostri soldati, rimasti soli di fronte al nemico, sono riusciti non pertanto, con un sublime eroismo, ad arrestare i suoi poderosi assalti, ed hanno potuto ritrovarsi più tardi al fianco degli alleati per prender parte alla vittoria comune, che è costata alla Romania più di settecentomila morti, vale a dire quasi un decimo della popolazione del regno. La Bessarabia fu una delle prime provincie ad approfittare del crollo dello czarismo, costituendosi, quasi all'indomani della rivoluzione, in Stato autonomo, sotto il nome di «Repubblica Moldava». Ma essa non tardò ad arrendersi ai voti ardenti dell'intera nazione e, per ricompensare gli eserciti romeni che l'avevano liberata mettendola al sicuro dal bolscevismo, essa decise, con voto quasi unanime, di unirsi definitivamente alla Romania, in riparazione del ratto scellerato ond'era stata vittima, or è più di cento anni».

Il discorso del signor Lahovary, fu coronato dagli applausi dei numerosi intervenuti.

Per il riposo settimanale ai funzionari dello Stato

L'on. Di Fausto ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Presidente del Consiglio per conoscere se non creda di estendere il diritto al riposo settimanale — riconosciuto ormai, per ragioni fisiologiche morali e sociali, ad ogni categoria di lavoratori — anche ai funzionari dello Stato, che in molte Amministrazioni sono obbligati a frequentissimi turni festivi, non giustificati da ragioni di servizio.

Chiedo risposta scritta».

Il villaggio dei giornalisti

In una sala dell'Associazione della Stampa si sono radunati ieri mattina, alle 10,30 numerosi giornalisti per la costituzione di una Cooperativa, che, data la insopportabile crisi delle abitazioni, avrebbe per programma la creazione di una serie di case-giardino in ubicazioni non ancora precisate, e sulle quali sarebbe prematuro parlarne. Fu approvato lo statuto e un ordine del giorno di piena fiducia per la commissione incaricata dei preliminari e della pratica effettuazione del nobile progetto, del quale tutti i presenti riconobbero la urgenza.

Sui tavoli erano esposti piani dei villini e un'ampia carta topografica di Roma con le ubicazioni più raccomandate.

Tessere per i datori di lavoro

I datori di lavoro dovranno con il 1. aprile p. v. fornirsi di tessere per il personale da loro dipendente, soggetto all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro.

I datori di lavoro, che non ne fossero forniti, dovranno provvedersi di un libro matricola, da sottoporre per la vidimazione alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione (piazza S. Ignazio n. 170).

Convegno di professori medi

Il Convegno tra i professori federati delle Scuole medie, indetto dalle Sezioni di Roma e di Perugia, si è tenuto ieri nell'Aula Magna del Collegio Romano. Per il numero e per la qualità d'intervenuti e per la importanza delle discussioni, la riunione ha avuto l'importanza di un vero e proprio congresso.

La discussione è stata lunga ed importante. Infine vennero approvati due ordini del giorno; uno del prof. Moro e l'altro del prof. Carrara.

L'ordine del giorno del prof. Moro, dice:

Il Convegno degli insegnanti Scuole Medie *constatando* come il Governo, nella saltuaria concessione di miglioramenti economici ai propri dipendenti, abbia sempre piegato a imposizioni minacciose o ad abili maneggi, senza un'equa valutazione dei diritti e dei bisogni delle categorie, che consapevoli della importanza della loro funzione si illudevano che di questa fossero naturali difensori, uomini di classi di Governo;

deplorando che di contro alla giusta e legittima ascensione economica del lavoro manuale siasi trascurata la scuola e chi vive di essa e per essa, svalutandosi con ciò la cultura in un momento in cui da questa si attende il rinnovamento spirituale e materiale della Nazione;

reclamando il pieno riconoscimento dei loro diritti ad un trattamento di giustizia che ricompensi lo squilibrio avvenuto in loro danno nella condizione economica in confronto agli altri dipendenti dello Stato, e apra finalmente anche per essi l'ascensione nelle scale dei più alti valori economici e sociali.

dichiara che la classe con ferma volontà di vincere è pronta agli ordini del Consiglio Federale, perchè siano accolte le domande con la più larga unificazione possibile dei ruoli.

Ecco l'ordine del giorno del prof. Carrara:

Il Convegno, convinto che dal cresciuto credito della scuola, sia per derivare più agevole il riconoscimento del valore sociale degli Insegnanti; riaffermando perciò contro le tendenze di un'arida concezione statale, l'inscindibile unità dei superiori interessi delle scuole, delle colture e della classe che ne ha la responsabilità e la cura;

rinnova le critiche mosse da prima e per gran tempo dalla F. I. S. M. alla Scuola media, senza dedurre perciò il fallimento dell'azione educatrice della Scuola di Stato; che anzi lo Stato come ente essenzialmente etico della più vasta comprensione spirituale, è l'unico che possa garantire quella disinteressata collaborazione di problemi che superando ogni parziale o dogmatica visione, dà forma essenziale alle coltur; e venendo a specificare tre punti di immediata attuazione, reclama;

a) che sia abrogato il decreto 25 gennaio sull'istituzione dell'insegnante, unico di educazione morale e civile, o in via subordinata invita i colleghi a votare scheda bianca;

b) che le modificazioni di orari e programmi sia subordinato ad un disegno generale di riforme delle singole scuole, e in ogni caso salvaguardino gli interessi degli insegnanti, riducendolo il limite delle ore obbligatorie, in rapporto con le riduzioni d'orario e che frattanto si sospenda l'attuazione dei programmi dei Licei-ginnasi testè pubblicati;

c) che siano abrogate nel decreto 29 gennaio relativo all'ispettorato quelle disposizioni colle quali surrettiziamente è ceduto alle scuole pareggiate e perfino alle private, il diritto proprio dello Stato, di conferire diplomi di licenza.

Per i ricevitori del Registro

Il giorno 26 del corrente mese nelle Sale di Montecitorio una Commissione di ricevitori del Registro e di Titolari di uffici del Registro ed ipoteche accompagnata dal loro presidente on. Berardelli, è stata ricevuta da S. E. Schanzer, Ministro delle finanze, a cui vennero esposti i voti del Congresso nazionale tenutosi in questa città il 7 corrente e vennero consegnati due appositi memoriali. S. E. dopo aver ascoltato attentamente le sincere ed impressionanti parole degli interessati, assicurò il suo più valido ed autorevole appoggio alle giuste aspirazioni verso un personale che accerta e riscuote oltre un miliardo e mezzo di pubbliche imposte con una spesa d'amministrazione non superiore all'uno per cento. La Commissione, preso atto delle benevole disposizioni, ringraziò commossa, assicurando S. E. che il personale avrebbe fornito tangibile prova del suo grato animo in questo momento in cui sono in attuazione molteplici provvedimenti finanziari.

Malcontento postelegrafonico

Il Consiglio Direttivo dell'Unione dei Sindacati postelegrafonici è stato ricevuto in udienza dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Il Ministro non ha voluto dare nessun affidamento circa le richieste e alla vivace esposizione delle tristi condizioni delle varie categorie di lavoratori postelegrafonici, non ha saputo esporre che la necessità di economie da parte dello Stato.

Di fronte a tale risultato il Consiglio Direttivo ha dichiarato al Ministro la propria insoddisfazione, la quale non potrà non trovare eco nel personale tutto, il quale sa che a lcrescente costo della vita non devono essere sottoposti per intero soltanto i dipendenti dello Stato, che sono fra i meno abbienti, ma — invece — coloro fra i cittadini che hanno maggiori mezzi di fortuna e sopratutto coloro che dalla guerra, da cui è derivata l'attuale crisi, hanno ricavato la presente ricchezza.

La morte e i funerali del vice-ammiraglio Zavaglia

Venerdì sera, nella propria abitazione in via Vittorio Veneto numero 84, morì dopo lunga penosa malattia il vice ammiraglio Alfredo Zavaglia, lasciando nella marina da guerra, — dove fu esempio mirabile di operosità e di devozione — un profondo rimpianto per le sue alte doti di soldato e di gentiluomo. Nato a Ferrara, entrò giovanissimo alla R. Scuola Navale: guardiamarina sulla *Formidabile*, partecipò alla presa di Alessandria d'Egitto nel 1882; sulla cannoniera «Scilla», al comando del compianto Mirabello, prese parte alla prima campagna idrografica italiana. Fu in Mar Rosso con la spedizione del general San Marzano; comandò la *Liguria* in Estremo Oriente a sostegno della spedizione contro i Boxers, e la «Varese» durante tutta la guerra libica, partecipando alla presa di Tripoli, di Homs e all'attacco dei Dardanelli. Fu sottocapo di stato maggiore della marina, segretario del Consiglio superiore, comandante la piazzaforte della Maddalena durante la recente guerra, poi membro del Tribunale Supremo Marina e guerra.

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto ammiraglio. La salma è stata trasportata nella Chiesa di San Camillo ai Quartieri Ludovisi, dove ha ricevuta l'assoluzione; e quindi al Verano.

Hanno partecipato al trasporto: la musica del Presidio, una compagnia della Regia Marina, un battaglione del 231 fanteria con bandiera e un battaglione del secondo bersaglieri.

Reggevano i cordoni del carro — che era preceduto dai frati cappuccini e attorniato dagli uscieri del Ministero della Marina con le torcie accese — il capo di S. M. di Marina ammiraglio Acton, l'ammiraglio Resio, segretario generale della Marina, il maggiore generale di marina Tomarelli, il tenente generale di marina Della Riccia, il contrammiraglio Pullino, il tenente generale Grazioli, il tenente generale medico della Regia Marina Rho'.

Seguivano il carro, oltre al figlio giovinetto dell'estinto, Mario, e ai congiunti — fra i quali il cognato l'ammiraglio Belloni direttore generale della marina mercantile — l'ammiraglio Corsi, l'ammiraglio Capomazza, il generale Valsecchi, il commendatore Cioeni, il comandante Riva, i generale Farulfini presidente del Comitato delle navi, il commendatore Marcelli direttore generale del personale civile della marina, l'ammiraglio Carelli, l'onorevole Troiso deputato di Taranto e l'onorevole Sita deputato di Ferrara, moltissimi funzionari della Marina e dei trasporti, amici innumerevoli della famiglia Zavaglia.

Dinnanzi alla Chiesa di San Camillo ha porto i saluto estremo alla salma, a nome della Marina tutta l'ammiraglio Resio segretario generale della Marina. Dopo di che il corteo si è sciolto.

La morte di G. B. Guarini

Nella clinica dei Fatebenefratelli a S. Bartolomeo all'Isola, s'è spento ieri il prof. Giovan Battista Guarini, libero docente di diritto internazionale, noto e apprezzato umanista. L'opera del Guarini spaziava in più campi e dovunque lasciava una sua nota del tutto personale.

Tutti compiangeranno la scomparsa dell'illustre studioso.

Il Comitato per i dispersi

Ieri sera, con l'intervento dell'on. Gronchi ha avuto luogo, l'annunciata riunione degli interessati ai prigionieri e dispersi. Detta riunione è riuscita imponentissima. E' stato eletto un comitato, perchè sia presentato a Sua Ecc. Nitti, cui esporrà i legittimi desideri dell'Associazione per concretare provvedimenti idonei, alla sollecita e sicura ricerca dei dispersi. Frattanto le famiglie dei medesimi potranno comunicare tutte le notizie al Segretario dell'associazione S. Carbone, Mario, via Paolo Emilio 57, int. 4, quartiere 38, che potranno avere dai reduci dalla prigionia.

BANCO DI ROMA

Deliberazioni dell' Assemblea

Il 27 corrente ebbe luogo l'Assemblea degli azionisti del Banco di Roma nel palazzo della sede sociale. Presiedeva l'on. sen. Conte Carlo Santucci, presidente del Consiglio di amministrazione.

Approvata con plauso la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonchè il bilancio al 31 dicembre 1919 ed il Conto profitti e perdite, furono accolte le diverse proposte del Consiglio relative al prelevamento di lire 5.000.000 per il fondo di riserva da investire a termini del D. L. 12 giugno 1919, all'accantonamento di lire 1.000.000 al fondo di riserva straordinaria, ed al riparto del residuo utili a norma dello Statuto, col pagamento di un dividendo di lire 7.50 per azione. Tale pagamento avrà luogo senza indugio, cioè a cominciare da lunedì prossimo 29 corrente.

Proceduto si poi alla parziale rinnovazione del Consiglio di amministrazione, risultano eletti a *Consiglieri* i signori

BEVILACQUA rag. cav. Nicola
DEL CARRETTO on. march. ing. Ferdinando.
GIOIA avv. cav. Gioacchino
SANTUCCI on. conte avv. Carlo
SEVERI prof. cav. Domenico
ZILERI conte comm. Alessandro

A *Sindaci effettivi* vennero eletti i signori:

BONFIGLIOLI comm. rag. Ercole
MARVELLI cav. rag. Luigi.
MORELLI comm. avv. Pio
PERICOLI comm. avv. Paolo.
SERAFINI comm. prof. Camillo.

ed a *Sindaci supplenti* i signori:

PAGLIANI rag. Adolfo.
SENSI avv. cav. Francesco.

Avviso di concorso

E' bandito concorso per titoli al posto di Archivista Provinciale di Stato in Catanzaro. Titoli necessari: laurea in giurisprudenza e diploma archivistico di paleografia. Termine per presentare domande e documenti, a tutto il 30 aprile p. v.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Catanzaro.

ASTERISCHI

Le educatrici dell'infanzia

Nel foyer del teatro Argentina le maestre giardiniere di Roma hanno inaugurato solennemente la bandiera della loro associazione.

Parlò applaudita la benemerita presidente sig.na Lavinia Holl, la sig.na Grazia Calì, a nome delle colleghe, l'assessore comm. Di Benedetto, il sig. Publio Sarecchi e la sig.na Maria Dogito. La festa gentile ebbe termine con un cordiale trattenimento.

Fra i presenti: il comm. Giannetto Valle, il comm. Straticò, il dott. Gruppioni, il prof. Fandella il colonnello Grassi, il consigliere Levi, il comm. Guerrieri, il prof. Tona, il prof. Giudia, l'avv. Salvi, il sig. Neri, il prof. Tamantini, la sig.ra Zoccoletti, la sig.ra Calì, la sig.ra Schiavoni Bosio, la sig.ra Caselli numerose direttrici delle scuole di Roma e tutta la eletta e gentile schiera delle maestre giardiniere di Roma.

All'Associazione Archeologica

Domani, martedì 30, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Archeologica Romana, in via degli Astalli 10, il dott. Bartolomeo Acquasciati terrà una conferenza con proiezioni.

Per la Cultura Religiosa

Ieri domenica, alle ore 16, nella Sala della Federazione Studenti per la cultura religiosa, in Via Francesco Crispi 12, il prof. Mario Falchi, Presidente della Federazione ha parlato sul tema: «La concezione spirituale della storia».

Martedì 30 corr., alle ore 21, nella stessa sede, il prof. Guido Ferrando, del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Alcuni aspetti della arte contemporanea».

La conferenza di M. L. Fiumi

Domani, martedì 30, alle 16, Maria Luisa Fiumi terrà al «Lyceum» la sua attesa conferenza dal tema: «Femminilità e colore».

Alla Filarmonica

Applausi calorosi e sinceri hanno avuto dal numerosissimo uditorio la pianista Vera Gobbi Belcredi e la violoncellista Anna Negri nel riuscito concerto alla Filarmonica.

La giovanissima signorina Gobbi-Belcredi ha ancora una volta dimostrato di possedere non comuni doti pianistiche ed ha eseguito e interpretato con grande bravura e molto gusto musica di Zipoli, Scarlatti, Weber, Liszt, Schumann Albeniz.

La signorina Negri ha saputo porre in bella luce la sua notevole abilità e intelligenza eseguendo pagine del Boccherini e del Lalo.

— La Sezione dei combattenti ha tenuto una riunione nella quale si è invocata la messa in valore della polizza e la sua estensione a quanti parteciparono alla guerra, confidando nell'opera dei deputati combattenti.

L'epilogo d'un dramma

Ieri mattina, alle 5, è spirata all'ospedale del Policlinico quella Jolanda Pascucci che due giorni prima aveva, per dispiaceri d'amore, ingoiata una soluzione d'acido muriatico.

Le condizioni del tipografo Piacentini, fidanzato della Pascucci e che tentò di uccidersi con tre colpi di rivoltella presso il letto di lei, perdurano ad esser gravi.

Oscuro delitto ad Alatri

Alcuni contadini, passando la sera di sabato scorso in contrada Monteiamo, ebbero a notare presso il rifugio posto sul ciglio della strada provinciale un cumulo di terra smossa.

Incuriositi, avendo scavato per qualche centimetro il rialzo stesso, misero allo scoperto il cadavere d'un uomo sui quarant'anni, che fu identificato per quello del colono Carlo Vona. L'infelice presentava al torace due terribili pugnalate e l'aspetto contratto del volto dava ad intendere che, prima d'esser colpito, egli aveva sostenuto col suo assalitore una lotta furibonda.

La voce pubblica avendo elevato dei sospetti a carico di tal Saverio Paniccia, trentenne, contadino domiciliato ad Alatri, il Paniccia stesso è stato arrestato.

Sembra che egli nutrisse un odio mortale contro il Vona per avergli questi sedotta la moglie durante una sua permanenza in America.

I sospetti sono convalidati dal fatto che il Paniccia ad amici e congiunti avrebbe più d'una volta espresso i suoi propositi di vendetta contro il Vona.

Sindacato Coloniale Italiano

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TRIPOLI

Amministrazione Centrale in ROMA: Via S. Eufemia 19 — Capitale L. 20,000,000 inter. vers.

ROMA — MILANO — AMBURGO — ANCONA — BARI — BENGASI — BERLINO — BRUXELLES — BUCAREST COSENZA — COSTANTINOPOLI — DERNA — GENOVA — KINSHARA — MALTA — NAPOLI — SMIRNE — TANGERI — TRIESTE — TRIPOLI.

Assemblea del 25 Marzo 1920

Il 25 Marzo corr. ha avuto luogo in Roma l'assemblea degli Azionisti del Sindacato Coloniale Italiano. Riportiamo la

Relazione
del Consiglio d'Ammin.
sull'esercizio del 1919

Signori Azionisti,

L'Esercizio 1919 chiude un periodo di preparazione e di organizzazione che può bene considerarsi quello della solida costruzione del *Sindacato Coloniale Italiano*; epperò consentiteci tanto uno sguardo generale sopra questo nostro primo triennio di vita, quanto l'analisi dei propositi e delle opere: perchè sia possibile a Voi di giudicare, con pienezza di conoscenza, intorno all'opera compiuta ed a quella da compiere, approvandone il programma o diversamente segnandone gli indirizzi; nell'uno o nell'altro caso confortandoci del Vostro consenso e del Vostro pensiero.

Il *Sindacato Coloniale Italiano*, ha la sua genesi nelle residue attività libiche del Banco di Roma: ripetè il proprio nome dalle colonie della Tripolitania e della Cirenaica; trae da esse auspicio e proposito di sviluppo e di grandezza, così come per l'acquisto di esse ebbero sviluppo e grandezza il nome e la capacità ad operare degli Italiani nel mondo.

Visse i suoi due primi esercizi più specialmente prodigando a *Tripoli* e *Bengasi* a *Derna*, dove impiantò le sue prime filiali, le iniziative intese allo sviluppo delle Colonie: ne favorì i traffici: collaborò alla soluzione delle necessità più strettamente proprie a quelle terre: dando ai loro diversi problemi commerciali ed industriali, a volta a volta, lo studio, i finanziamenti, la soluzione.

Appartengono a questo ciclo ed a questo ramo della propria attività le partecipazioni ed il controllo del Sindacato:

al *Consorzio Autonomo per gli approvvigionamenti della Cirenaica* - Bengasi;
alla *Società Marittima Coloniale*;
alle *Nuove Arti Grafiche* di Tripoli;
alle *Fornaci del Megenin* di Tripoli;
alla *Società Tripolina*, Tripoli;
alla *A. Capra e C.*, Tripoli;
al *Sindacato Italiano per la pesca ed il commercio delle Spugne*;
alla *Società «Il Tonno» Michele Pace e C.*, Tripoli;
ed altri minori;

Già nel secondo esercizio però, il *Sindacato Coloniale Italiano* volgeva ad una maggiore ampiezza i suoi propositi.

Infatti, in relazione al bisogno di integrare la propria opera con iniziative che valessero ad assicurargli all'interno ed all'estero i prodotti per le Colonie, ed a quello di preoccupare sui mercati stranieri il posto che è meritato dal continuo perfezionamento dei nostri prodotti, si assicurava collaborazioni competenti e valorose; e partecipazioni utili ai propri commerci.

Ebbe per effetto di ciò una *Sezione cotoni*, che gli diede i manufatti occorrentegli alle condizioni migliori, e che fu tanta parte del risultato economico generale conseguito: una *Sezione alimentari*, che dovette invece risentire delle turbatissime condizioni del mercato; ed iniziò con l'apertura di Milano, la propria *Sezione esportazioni*, di cui la efficacia della preparazione è dimostrata dalle risultanze che il 1919 ha registrato, sia agli effetti economici che a quelli della organizzazione e dello sviluppo.

Per effetto delle partecipazioni alla Società:

Fabbrica Italiana di Estratti e Specialità, Ferrara.
Successori Faustino Ricci, Pontedera;
Manifattura Toscana Dini, Livorno;
Società Anonima F.lli Gentili, Milano;
Fabbriche Riunite Bassi Zambelli, Bologna, consegnì da talune il monopolio di vendita dei loro prodotti in determinate regioni: da tutte una larga cordialità di rapporti, ed una indiscussa efficacia di collaborazione.

In relazione inoltre al bisogno di orientarsi armonicamente al programma che il Banco di Roma si era proposto, creando il Sindacato, si assicurava i controlli delle industrie che il Banco aveva trovato nella eredità del passato, e che hanno, del resto, posto più adatto nelle attività del di lui organo mercantile.

Per effetto di tali controlli è consentito al Sindacato di disporre ai propri fini, nei tempi opportuni, dei prodotti
della *Cervisia*;
della *Molini e Pastifici G. Fabbrocino*;
della *Società Parmigiana di Prodotti Alimentari*.

Nel terzo Esercizio sociale il Sindacato ha riaffermato e consolidato le iniziative prese durante il 1918: persuaso che nell'interesse dello sviluppo coloniale i contatti utili coi mercati italiani e stranieri devono moltiplicarsi: che nell'interesse più ampio della propria funzione nazionale e generale deve coordinare sia nel Paese che fuori l'incremento commerciale dei prodotti della industria con quelli dell'agricoltura: che in questo interesse ed in quello maggiore della penetrazione economica italiana all'estero, è utile la promozione razionale di appositi enti nei quali le cointeressenze creano cooperazioni sicure ed equilibri di garanzie e di iniziative, per l'identità o l'armonia dei rischi e dei benefici.

Nel 1919 pertanto l'opera del Sindacato si è svolta informata a questi criteri programmatici: ebbe tutte le difficoltà della preparazione e della organizzazione, nonchè quelle proprie del periodo storico non facile nè lieto che attraversiamo: molte ne vinse: altre attenuò: provvide alle proprie necessità silenziosamente, ma tenacemente: liquidò in un primo tempo le situazioni che conseguirono l'armistizio: intensificò in un secondo tempo la formazione e il riassettamento delle Agenzie: curò in entrambi il continuo progredire e migliorare della organizzazione esportatrice e delle proprie relazioni con l'estero.

Per la continua incertezza che ha caratterizzato la politica italiana delle esportazioni e delle importazioni, il Sindacato ha dovuto contare pressochè sulle sole sue forze: non ebbe purtroppo dagli uffici pubblici nè gli aiuti, nè la considerazione che il suo proposito ed il suo sforzo gli fanno credere di meritare: e dovette dolersi di negati permessi di importazione, e pur troppo, di rifiutate licenze di esportazione in contrasto con permessi e con licenze altrimenti concesse: purtuttavia i risultati conseguiti sono tali da permetterci di affermare ormai definitivamente consolidata nell'opera informatrice: ed assicurata al Paese una organizzazione capace di collaborare al suo utile apprezzamento nel mercato mondiale: ed a Voi quei risultati economici che — per il programma che ha informato la nostra creazione — non sono fine a se stessi, ma mezzo ad iniziative ognora maggiori.

La fine dell'esercizio scorso ha trovato così funzionanti le *Agenzie di Genova, di Trieste, di Ancona, di Napoli, di Cosenza*

Sono inoltre in via di formazione e cominceranno a funzionare nel primo semestre di quest'anno le Agenzie di *Venezia*, di *Livorno*, di *Bari*, di *Catania* e di *Sardegna*.

La rete di agenzie così costruita permetterà alle diverse regioni in cui ciascuna di esse vive, di valorizzare all'interno ed all'estero — a nostro mezzo — i prodotti delle singole industrie manifatturiere od agricole, di sviluppare i commerci che più sono consoni ai bisogni locali: di tessere fra regione e regione, rapporti cordiali di interessi e di relazioni di affari, il cui valore sociale e politico è al di là di quello stesso, pur importantissimo, economico.

La nostra organizzazione nazionale trovò ausilio anche nella nostra partecipazione alla costituzione di società italiane, nelle quali uomini specializzati in industrie interessanti i nostri traffici, hanno dato i loro capitali e la loro opera, e ciò in esecuzione sempre del criterio programmatico delle cooperazioni o delle cointeressenze.

Sono da annoverarsi fra di esse:
Società An. Enrico Gismondi & C. — Sindacato Italo Spagnuolo Navone Rombo & C. — Società Anonima Carlo Gay.

Inutile dire come con queste aziende e con gli uomini egregi che le dirigono, ed ai quali ciascheduna di esse deve la propria fortuna, i nostri rapporti siano cordiali. La sola di esse che ha chiuso finora il bilancio è la Gay: ed i suoi risultati sono tali da classificarla certamente al primo posto fra le aziende congeneri.

Ma fra le nostre iniziative industriali: la maggiore è quella relativa alla fondazione del *Sindacato Cotoniero Italiano* — Società Anonima. - Roma - Milano. Capitale lire 3.000.000.

Il grandissimo sviluppo della Sezione Cotoni del Sindacato Coloniale Italiano, disegnò rapidamente la necessità di rendere industriale questo importantissimo ramo della nostra attività. Esso già aveva potuto organizzarsi con marche proprie, apprezzate dalla clientela: ogni giorno più l'ampliarsi del lavoro avvertiva il bisogno di un indirizzo indipendente: la perfetta preparazione degli uomini che ne furono i creatori, la loro mirabile operosità, la sicurezza della organizzazione da essi opportunamente preparata e curata in ogni particolare, ci decisero ad assicurarci i tre stabilimenti di Brianza già della Soc. An. «Industrie Cotoniere Nazionali».

Alla più grande iniziativa nel campo industriale e commerciale è corrisposta la più grande prudenza tanto negli acquisti dei cotoni come nella determinazione dei cambi: epperò ne conseguono i risultati che giustificano pienamente il particolare compiacimento col quale Vi segnaliamo l'opera degli uomini maggiori del Sindacato Cotoniero Italiano e quella dei loro collaboratori.

Di tutti questi organismi — agenzie, aziende industriali, commerciali o speciali — coordinammo l'opera alla più larga capacità di esportare, per permetterci la importazione delle materie e dei prodotti necessari alle industrie od al paese: per collaborare così, nel solo modo che è consentito ai commerci, e per quanto è da noi, ad attenuare le asprezze dei cambi.

Il nostro commercio di importazione non fu dei più facili: le condizioni nelle quali si aprì il periodo postbellico per lo abbandono dei vincoli che legavano l'intesa durante la guerra, ci hanno reso immediatamente esuli: la mancanza di disciplina nel paese e la inorganica legislazione occasionale che ci guida in questo campo: le conseguite vertigini dei cambi e il nostro fermo proposito di cooperare alla politica della strettissima necessità in materia di importazione dai paesi a valuta maggiore, ci hanno consentito soltanto inizi di lavoro con paesi a valuta minore e con scambi di merci: non ci hanno impedito però di procedere nella organizzazione, preparandoci a quei migliore domani che è nei voti comuni.

L'organizzazione all'estero progredì e si perfezionò nel 1919 sincronicamente a quella coloniale e nazionale.

La nostra direzione di Milano — di cui Vi citiamo a titolo di onore l'importo delle merci italiane che riuscì da sola ad esportare nel 1919 — L. 32,000,000 — si assicurò a simpatia e la fiducia di importanti industrie, le quali ci affidarono monopoli di vendita all'estero.

Con tale base la nostra affermazione di organismo interessante il consumo mondiale, divenne concreta ed efficace: ed è con animo grato che volgiamo il nostro pensiero alle case che ebbero prime la fiducia nel nostro programma e negli uomini al quale abbiamo affidato la sua esecuzione.

Essenziale per l'organizzazione dell'estero fu ed è l'ordinaria programmaticamente: non lasciarla tentare dalle circostanze e dai tempi a traffici occasionalmente od esclusivamente rimuneratori; preoccuparla invece della costanza e della regolarità del beneficio modiato e farle compiere opera metodica di penetrazione per la conquista della fiducia e dei mercati, che valga a stabilmente assicurarli anche dopo il ripristino delle situazioni politiche ed economiche; non considerando il lucro fine a se stesso, nè il commercio mezzo al solo lucro.

Intendemmo ed intendiamo perciò l'esercizio del commercio a tali propositi; facendo del dovere di difesa dei prodotti nazionali il nostro dovere maggiore.

Se non fu facile cosa ottenere la fiducia delle industrie che ci affidarono i loro interessi all'estero, più difficile e di gran lunga fu e sarà il trovare o il formare gli uomini che comprendano avanti tutto il nostro programma; e che siano muniti poi di tutta la preparazione commerciale indispensabile ad affrontare con esito sicuro la lotta che si svolge sui mercati internazionali.

Le nostre agenzie, le nostre rappresentanze e le nostre corrispondenze all'estero sono di conseguenza oggetto di tutte le nostre cure: funzionano intanto le filiali e le agenzie:

nel Belgio, di Bruxelles
in Germania, di Berlino e di Amburgo
in Rumania, di Bukarest
a Malta, di Malta
in Turchia, di Costantinopoli
in Asia Minore, di Smirne
in Marocco, di Tangeri
nel Congo Belga, di Kinshasa

scambi attivi si sono già effettuati coi nostri rappresentanti o corrispondenti di *Francia*, di *Austria*, d'*Ungheria*, della *Svezia* e *Norvegia*, delle *Isole Filippine*, altri sono concordati ed iniziandi con quelli di *Inghilterra*, di *Tunisia*, dell'*Egitto* e del *Brasile*.

La prova che queste nostre filiazioni dirette all'estero stanno superando, ci consiglierà nell'informare l'opera nostra alla loro continuazione, al loro sviluppo od alla loro trasformazione in altre di quelle partecipazioni sociali, nazionalizzate nei vari paesi, formate al tempo stesso di collaborazioni e di cointeressenze, alle quali siamo fedeli.

Fra queste ultime il 1919 vide sorgere a nostra iniziativa:

in *Spagna*: il Syndycato Espanol para el fomento del Commercio y de la Industria, con sede a Barcellona;

in *Francia*: la *Société Commerciale et Agricole d'Importation et d'Exportation*;
la *Société Générale d'Exportation*;
la *Société Anonyme des Etablissements A. Mazza*.

L'ultima di queste di più recente costituzione ha appena iniziato i propri lavori: i lusinghieri risultati ottenuti invece fin qui dalle due prime, nonchè l'operosità e la competenza delle loro direzioni, affidano del loro progrediente sviluppo e della piena rispondenza dei fini ai quali furono create.

Ma le nostre cure non potevano non rivolgersi anche ai mercati del Levante e in specie a quelli della Russia Meridionale e del Caucaso, che si prestano all'assorbimento dei prodotti italiani contro il cambio delle materie prime di cui quei paesi sono ricchissimi; e però allo scopo di più sollecitamente stringere le opportune relazioni, costituimmo, col concorso di perfetti conoscitori di quei mercati, due società anonime.

La situazione politica di quei paesi ci ha sconsigliato però di pensare alla loro nazionalità naturale, epperò esse siedono a Roma, e sono sotto l'egida del nome e delle leggi italiane.

La prima di esse, in ordine di costituzione, è il *Sindacato Industriale e Commerciale Italo-Russo*, creato in partecipazione di enti e personalità russe, col capitale di lire 5.000.000, con sede a Roma e succursali a *Novorossisk* e a *Rostoff*.

Il suo proposito è quello di stabilire — preordinandolo fin da ora con mezzi ed uomini adatti — un sistematico scambio di merci colla Russia, allorquando la normalità, non importa sotto quale forma, rientrerà in quel grande paese.

La seconda è la *Società Anonima «Sagos»* capitale L. 5.000.000 — Sede a Roma: ha aperto succursali a *Batum*, a *Baku*, a *Tiflis*, a *Erivan* spingendosi fino in Persia. Cominciano già ad arrivare da quei paesi olii minerali, lane, pelli, legname, pesci conservati e manganese.

Sullo scorcio dell'esercizio passato, ci assicurammo inoltre il controllo della *Società Anonima Italo-Sud-Americana*, con sede in Roma, di cui apprezzammo gli studi per stabilire rapporti duraturi con l'America latina.

Alla nostra organizzazione aggiungemmo, infine, sempre verso il chiudersi del 1919, uno speciale *Reparto Tecnico*: conseguente ad una necessità ripetutamente avvertita nello svolgersi dei nostri lavori; e la sua rapida organizzazione ed i benefici che immediatamente ne conseguimmo, sono ragione di encomio per la sua direzione speciale.

La permanenza a Roma della nostra Direzione Commerciale, lontana da quella importantissima dell'Esportazione, sedente a Milano, e delle nostre maggiori Agenzie di Genova e di Trieste, ci ha consigliato di riunire a Milano la Direzione stessa affidandola agli uomini che fin qui ressero Roma e Milano nella loro struttura iniziale, per fonderne le energie, per integrarne reciprocamente l'opera e per far loro possedere i più rapidi contatti possibili con i mercati dove più fervono i traffici mercantili. Essa vi si trasporterà non appena sarà risolto il problema dei locali; ciò che speriamo potrà avvenire al più presto.

Tutta questa molteplicità di organismi e di traffici è vigilata, stimolata, guidata con animo e mente pari alla importanza del compito, dalla nostra Direzione Generale, sia commerciale che amministrativa; ad essa pertanto come a tutti i nostri collaboratori, dei maggiori che qui ricordammo, a coloro che li coadiuvano nelle opere minori, non diversamente utili nè meno necessarie, con volontà rispondente al nostro proposito, la manifestazione cordiale del nostro vivo e memore apprezzamento.

Risultanze economiche

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione, Vi indica però di quale importanza di risultati economici sia stato capace il terzo esercizio del Sindacato, malgrado il ricordato periodo di transizione, nel quale, per causa dei tempi storici e del programma, ha svolto l'opera propria.

Esso chiude con utile netto di 2.133.340,15 lire; sanzionando così la efficacia dei nostri sforzi; ma l'importanza degli stessi e la prudenza con la quale dobbiamo guardare all'avvenire ci consigliano a portare alla Vostra approvazione la formazione di un fondo di riserva straordinaria, pari al 10 per cento del capitale del 1919, da investire occorrendo a norma dei RR. Decreti 8-6-18, n. 977 e 12-6-19 n. 1225, ed il cui importo di L. 1.000.000, dovrebbe essere tolto dagli utili, subito dopo la quota che la legge dispone venga passata a riserva ordinaria.

Vi proponiamo pertanto di ripartire detti utili netti di L. 2.133.340,15 nel modo seguente:

1. Alla riserva ordinaria 5%	L.	106.667 —
2. Per la creazione di un conto di riserva speciale	»	1.000.000 —
3. Al Consiglio di Amministrazione, 10% degli utili esclusa l'assegnazione alla riserva speciale	»	113.334 —
4. A disposizione del Consiglio 5% come sopra	»	56.667 —
5. Agli azionisti, 80% come sopra distribuendo un dividendo di L 40 per ognuna delle N. 20.000 azioni del valore nominale di L. 500, aventi godimento 1 gennaio 1919	»	800.000 —
6. A conto nuovo	»	56.672,15
	Lire	2.133.340,15

L'ampiezza del programma però e quell'assetto finanziario definitivo di cui Vi parlammo ed a cui programmaticamente miriamo, ci inducono a chiedervi di voler deliberare un nuovo aumento del capitale da 20 a 30 milioni.

Se Voi lo approverete, ne conseguirà la necessità di determinar l'epoca e le condizioni di emissione, nonchè di modificare l'art. 5 dello Statuto.

Ma i nuovi interessi che si sono raggruppati intorno al *Sindacato Coloniale Italiano*, a causa dell'ultimo aumento del capitale: e quelli che ancora vi si raggrupperanno per effetto dell'aumento che Vi chiediamo, rendono necessaria una più larga possibilità della rappresentanza di questi interessi nel nostro Consiglio. Vi proponiamo pertanto la modificazione dell'art. 20 dello Statuto, nel senso che il numero dei Consiglieri possa elevarsi a 15.

Il maggiore bisogno di controlli conseguente al nostro divenire ci consiglia infine a suggerirvi, di voler modificare l'art. 31 dello Statuto, nel senso che il Collegio dei Sindaci possa essere composto da 5 membri effettivi.

Allo scopo infine di lasciarvi liberi nella scelta dei Vostri Amministratori in conseguenza alle ricordate condizioni di fatto, il Vostro Consiglio ha ritenuto doveroso di presentarsi davanti a Voi dimissionario in massa.

Signori Azionisti,

Confidiamo di avere esaurientemente assolto il nostro dovere con la resa di conto che vi abbiamo data; e con la esposizione circostanziata del modo e degli intendimenti, coi quali esercimmo il mandato che avemmo l'onore di ripetere da Voi.

Consolideremo e miglioreremo l'opera di affratellamento delle più diverse regioni d'Italia fra di loro, e fra di esse e le Colonie, per mezzo di relazioni di affari ognora più intense, rafforzatrici e stimolatrici di cordialità nei rapporti: quella di preordinamento della maggiore quantità di prodotti possibile alla esportazione, affinchè la bilancia commerciale d'Italia torni a quell'equilibrio che valga a rialzare il valore della nostra moneta; quella infine di diffondere e di difendere sui mercati stranieri i prodotti ed il nome d'Italia.

Alla tessitura organica ed alla disseminazione degli enti attraverso i quali operammo fin qui, intendiamo di dare costante e meditato impulso aggiungendo nuove trame alla orditura graduando ai bisogni ed alle opportunità che ci si presentassero, l'aggiunta di nuovi organismi a quelli esistenti; anelli tutti di una stessa catena — mezzi sicuri per acquisire fin da ora — senza la coazione di forze intermedie che già pesarono come gioghi sui traffici nostrani — e per il tempo delle concorrenze e delle lotte fra gli opposti interessi — tanto i fornitori delle materie prime per le nostre industrie e dei manufatti per i nostri consumi, quanto e sopratutto i consumatori per i nostri prodotti.

Dalla serena ed obbiettiva valutazione dell'opera compiuta, traiamo, se la Vostra fiducia ci assista — la coscienza di saper compiere quella ognora più vasta e più grande — intesa a stringere i rapporti commerciali dei maggiori Paesi del mondo col nostro Paese — che valga alla possibilità di considerarci, quali vogliamo essere; infaticabili operai nella ricostruzione economica d'Italia.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'esercizio testè chiuso dell'anno 1919 è stato per il Vostro Istituto periodo di intensa e febbrile attività diretta a coordinare armonicamente lo scambio di svariate merci fra l'Italia e l'estero, scambio che costituisce per il *Sindacato* lo scopo principale.

L'organizzazione delle esportazioni e delle conseguenti importazioni è stata rivolta particolarmente al Levante Mediterraneo; vale a dire, verso quei paesi che, pure esauriti dalla guerra, rimangono tuttavia ricchi di materie prime, e più di altri si mostrano adatti alla penetrazione economica dell'Italia nostra.

Parecchi organismi il *Sindacato Coloniale Italiano* ha costituito, tanto all'estero che in Italia, sia con l'apertura di dirette filiali, sia sotto forma di distinte società anonime, costituite con concorso di ditte e di capitali locali, assicurandosi in pari tempo il controllo di floride industrie nazionali, i cui prodotti possono agevolmente introdursi nei mercati mondiali, e curando in modo particolare di rendere più intimi e cordiali i rapporti con le principali Case nazionali, che producono articoli per l'esportazione.

Tutta questa complessa e vastissima rete di scali che agevola e stimola l'estendersi degli interessi italiani all'estero, ai quali imprime d'altronde il necessario carattere di continuità, ha già sul principio prodotto confortevoli risultati, e ancora più buoni se ne attendono in seguito, quando, col ritorno alla normale vita economica, potranno essere maggiormente facilitati gli scambi e sarà restituita al commercio internazionale la libertà che gli è indispensabile.

L'incremento commerciale è stato passo per passo accompagnato dall'ordinamento contabile, e noi, nelle consuete verifiche eseguite durante lo scorso esercizio, abbiamo potuto riscontrare la perfezione dei metodi di scrittura adottati con criteri uniformi dall'Amministrazione centrale e dalle varie filiali. Siamo perciò in grado di assicurarvi che tutta l'amministrazione del Vostro *Sindacato* procede con perfetta regolarità e sicura precisione.

L'importanza e la proficuità del lavoro compiuto si può agevolmente rilevare dal Bilancio che il Consiglio Amministrativo sottopone alla Vostra approvazione. Questo bilancio è stato da noi riscontrato nei suoi minuti particolari, ed abbiamo potuto constatarne l'esatta rispondenza alle scritture contabili, approvando i sani e prudenti criteri di valutazione.

Gli utili netti conseguiti nella cospicua cifra di L. 2.133.340,15, oltre le normali erogazioni statutarie e la distribuzione al capitale azionario del solito dividendo dell'8 %, consentono un fondo di riserva speciale di lire 1.000.000, che il Consiglio di Amministrazione, guidato da sani criteri di consolidamento dell'Azienda, si propone di istituire.

Vi invitiamo quindi a voler approvare il Bilancio e la proposta ripartizione degli utili.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre, onde poter far fronte ad un prevedibile aumento di lavoro, sottopone al Vostro esame, perchè sia approvata, una deliberazione intesa a portare il capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 30.000.000, e a modificare di conseguenza gli articoli 5, 20 e 31 dello Statuto.

Signori Azionisti,

Il programma assolto dal *Sindacato Coloniale Italiano* nel 1919 per una metodica, tenace e ben definita penetrazione nei mercati esteri, in quanto introduce, fa conoscere ed apprezzare i prodotti nazionali nei centri di consumo stranieri, è opera che merita, in questo periodo di restaurazione nazionale, d'essere segnalata a tutti quelli che giustamente ritengono la salvezza e la prosperità della Patria consiste, all'interno nel lavoro intenso ed indefesso di tutte le classi sociali, e all'estero collo stringere nuovamente i vari popoli della terra con un vincolo di solidarietà economica, essendo lo scambio dei prodotti e dei manufatti base e principio di più intimi rapporti morali.

Con immutata fede nell'avvenire del *Sindacato Coloniale Italiano*, rassegniamo il mandato di cui voleste onorarci.

I SINDACI
ODOARDO CANOVAI — RENATO PAOLI — ARMANDO PUCCI.

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVO:

Cassa	L.	331.467 39
Beni immobili	»	3.540.266 38
Titoli di proprietà	»	25.215.443 83
Partecipazioni	»	1.013.766 25
Merci in Magazzino	»	8.209.304 44
Merci di terzi in consegna	»	9.678.050 80
Portafoglio	»	2.506.289 75
Clienti e Debitori diversi	»	14.734.208 56
Banche e Corrispondenti	»	31.488.086 90
Competenze esercizio 1920	»	375.707 10
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
	L.	97.179.332 14
Depositi a garanzia e diversi	»	4.073.722 15
Debitori per avalli	»	2.098.455 25
	L.	104.245.710 54

PASSIVO:

Capitale — godimento 1.o gennaio 1919	L.	10.000.000 —
Capitale — godimento 1.o gennaio 1920	»	10.000.000 —
Fondo di riserva ordin.	»	48.066 09
Riporti passivi	»	15.000.000 —
Effetti a pagare	»	3.126.674 94
Creditori diversi	»	15.079.404 09
Banche e Corrispondenti	»	41.779.046 87
	L.	95.046.191 90
Depositanti diversi	»	4.973.723 15
Avalli per conto terzi	»	2.098.455 25
	L.	102.112.370 30
Saldo utili	»	2.133.340 15
	L.	104.245.710 54

Conto Profitti e Perdite

PERDITE:

Spese Generali di Amministrazione	L.	603.987 21
Interessi e sconti	»	3.641.146 37
Tasse e imposte	»	15.476 91
Abbuoni e provvigioni	»	194.795 92
Svalutazioni mobilio e diverse	»	285.246 51
Diverse	»	31.285 14
	L.	4.771.918 06
Utili netti	»	2.133.340 15
	L.	6.905.258 21

PROFITTI:

Residuo utili 1918	L.	92.359 40
Interessi e sconti	»	2.545.665 70
Utili su partecipazioni	»	360.654 15
Dividendi su titoli	»	144.914 —
Utili su merci	»	3.104.089 40
Reddito immobili	»	42.102 10
Provvigioni diverse	»	504.739 02
Diversi	»	11.324 44
	L.	6.905.258 21

Deliberazioni dell'Assemblea

Sono stati presenti all'Assemblea N. 25 Azionisti rappresentanti tutte le N. 40.000 azioni sociali.

L'Assemblea, inviando un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione, ha approvata all'unanimità la relazione del Consiglio, il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1919; ha stabilito di distribuire un dividendo dell'8 per cento al capitale azionario; di assegnare la somma di L. 1.000.000 ad uno speciale fondo di riserva; ed ha deliberato l'aumento del capitale a L. 30.000.000 e la modificazione degli articoli 5, 20 e 31 dello Statuto.

Ha quindi proceduto alla elezione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENZA: Vicentini comm. ragionier Giuseppe, Presidente — Bussetti commendator rag. Ferdinando, vice-presidente.

AMMINISTRATORE DELEGATO: Belloni comm. rag. Angelo.

CONSIGLIERI: Astorri avv. Cristoforo — Baroli cav. avv. Benedetto — Belloni cav. avv. Carlo — Cavazzoni cav. Stefano, deputato al Parlamento — Garroni comm. Lamberto — Gianni avv. cav. Dialma — Lucci cav. avv. Giuseppe — Moschetti cav. rag. prof. Ildebrando — Pucci cav. dott. Armando — Santucci conte Paolo — Scevola rag. Giuseppe, deputato al Parlamento.

SINDACI EFFETTIVI: Canovai rag. Odoardo — De Lorenzi rag. Carlo — Galliani cav. avv. Giuseppe — Lauzi comm. Nicola — Paoli cav. uff. avv. Nicola.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: Rosmini comm. avv. Giovanni.

DIREZIONE CENTRALE: Jemoli dottor Temistocle — Lorenzetti Ernesto — Pallavicini Arrigo.

Ultime notizie e informazioni

Nostra intervista col sen. Conti reduce dalla Missione in Georgia

MILANO, 27. — E' ritornato a Milano il senatore Conti, capo della missione inviata dal governo italiano e da un gruppo di nostri finanzieri nelle repubbliche caucasiche allo scopo di stabilire stretti e cordiali rapporti commerciali ed industriali tra l'Italia e quei paesi ricchissimi.

Ho chiesto al senatore Conti alcune informazioni sull'esito della sua missione ed egli ha di buon grado accedùto alle mie richieste. Il senatore Conti ha cominciato col dire che l'accoglienza dei governi delle repubbliche del Caucaso fu improntata a cordialità sincera e l'opera della missione italiana fu veramente facilitata dall'aperto spirito di collaborazione che anima i caucasiani.

«Quando io giungevo — disse il sen. Conti — alla capitale di uno di quei paesi ospitali; liquidato in brevissimo tempo il cerimoniale d'uso, entravo direttamente nella discussione di carattere industriale e rivolgevo ai governanti una domanda assai semplice: che cosa vi occorre? Si iniziava quindi seduta stante l'esame dei vari problemi interessanti il paese ed io credo che l'arrivo della nostra missione laggiù abbia contribuito per prima cosa a prospettare sotto i vari aspetti agli stessi governanti del luogo i problemi capitali del paese, cosa che non era ancora stata fatta.

Dopo un primo esame generale, si iniziava subito quello più ponderato per ogni problema ed i vari esperti della missione avevano abboccamenti coi competenti del paese.

Le prime e più accurate nostre attenzioni furono rivolte al problema ferroviario che laggiù è di una importanza capitale. Senza ferrovie non è possibile procede ad un sicuro commercio. Quando tutto il grande commercio era rivolto verso la Russia imperiale; la necessità delle ferrovie non era così capitale come è oggi perchè il mar Caspio ed il Volga assicuravano i trasporti. Oggi, invece, che per fortuna di quei paesi il loro commercio si volge verso l'occidente, non è possibile avviare un traffico di qualche importanza senza prima avere stabilita una rete ferroviaria che unisca i porti di imbarco ai principali centri di produzione del retroterra. I competenti della missione in materia ferroviaria ingegneri Treschi, Rissoni e Salvini hanno raccolto tutti gli elementi necessari per la compilazione di un ottimo progetto di risoluzione del problema e tutti gli elenchi di ciò che occorre, dalla locomotiva all'ultimo bullone, cosicchè la seria preparazione garantisce l'esattezza del progetto.

La missione ed i governi del Caucaso hanno affrontato i problemi del paese e furono stabiliti una serie di provvedimenti per risolvere il problema finanziario, compromesso da una grande emissione di rubli che non sono quotati sui mercati e che valgono presso poco un ventesimo di lira. Anche il problema forestale ha avuto la sua attenzione.

Esaurito così — proseguì il senatore Conti — lo studio dei progetti relativi a ciò che l'Italia dovrebbe fare per aiutare quelle popolazioni, noi abbiamo chiesto ciò che esse possono fare per aiutare l'Italia. E' noto che la Georgia, l'Azerbigian, l'Armenia ed altre repubbliche caucasiche, sono ricchissime di materie prime e specialmente di carbone, manganese, cotone, lana, pellami, ecc., tutte cose delle quali noi abbiamo enorme bisogno. Noi ci siamo convinti che la possibilità di scambio sono grandiose, per la reciproca ricchezza. E' certo però che tali scambi, perchè veramente contribuiscano a recare rapidamente aiuto ai bisogni di entrambi i paesi, debbono essere fatti non da singolo a singolo, ma da collettività a collettività. Io sono tornato in Italia con la possibilità di avviare questi scambi, ma è necessario che la produzione in Italia sia garantita.

— E quale è la situazione politica di quelle repubbliche? — chiesi.

— E' sufficientemente buona anche se quelle regioni stiano attraversando anche esse la loro inevitabile crisi di assestamento.

— E la minaccia bolscevica russa?

— I bolscevichi potrebbero certo rappresentare un pericolo grave per i paesi del bacino del Caspio ma fino a oggi non sembra abbiano seria intenzione di attaccare. La missione ha naturalmente formato oggetto delle sue indagini più accurate anche la situazione politica interna e in ogni centro della repubblica ha avuto abboccamenti non solo col governo ma anche con l'opposizione e coi rappresentanti della stampa dei vari partiti. Ho presentato su questa delicatissima questione una lunga relazione all'on. Nitti ed ho convinzione che per garantire la tranquillità politica di quei paesi, tranquillità indispensabile per un regolare svolgersi di affari, occorra l'intervento di tutte le potenze europee per fissare definitivamente i confini e garantirli a ognuna delle repubbliche. E' necessario anche che le repubbliche caucasiche si saldino in una federazione almeno per quello che concerne il servizio ferroviario e il regime doganale.

Riassumendo, concluse il senatore Conti, l'esito della missione non poteva essere più soddisfacente. Abbiamo avviato una serie di relazioni dalle quali il nostro paese non potrà che avere grande utilità. Ci siamo accaparrati concessioni importanti di nafta e di carbone, e per quest'ultimo minerale abbiamo avuto formale assicurazione per l'invio. Questi paesi sono ricchi e da essi noi avremo quelle materie prime di cui siamo fortemente acquirenti ed essi più ricchi a cambio più elevato. Ma occorre che noi esportiamo in quei paesi i nostri manufatti e le nostre locomotive.

— E come si farà se la produzione da noi è arenata?

— Qui è tutto il problema. La nostra missione in Georgia, i nostri studi non approderanno a nulla se l'Italia non potrà approfittarne. I termini del problema sono semplici e imperiosi: o la mentalità degli operai che perseguono sogni di follia e di distruzione cambia rapidamente, e noi potremo produrre e quindi esportare e allora l'Italia diverrà veramente un grande paese di grandi ricchezze; o la massa operaia continuerà ad ascoltare l'idiota ritornello del «tanto peggio tanto meglio» e allora questo nostro bel paese vittorioso perirà e dalle miserie e dalle ceneri risorgerà vittoriosamente in avvenire con altre teste e con altri governanti. Io verità non fanno mai male, e la verità è anche che il governo si lascia trascinare in questa iniqua politica di assecondamento della mentalità di coloro che hanno ora il predominio sulle masse. Se noi riusciamo ad esportare nel Caucaso ciò che a quei paesi necessita, avremo mille e cento possibilità di ricchezza. Se non prenderemo il paese andrà alla deriva.

— E gli italiani come sono considerati laggiù?

Ottimamente. Sono veramente meglio quotati perchè sono i migliori all'estero. La condotta dell'italiano all'estero è fatta di rispetto, di adattabilità e di sagacia e ciò procura ad esse le simpatie generali. Nell'oriente poi la nostra condotta politica discorda da quella di violenza che gli inglesi hanno iniziato e di corruzione che i francesi proseguono. Quindi siamo nelle migliori condizioni per esercitare la nostra influenza e procedere all'accaparramento di quei mercati. La partenza della nostra missione a Tiflis fu commovente. Tante erano le simpatie che ci circondavano che fummo coperti di fiori e tutta Tiflis venne ad accompagnarci al treno.

M. RICCI.

Per la derivazione delle acque

Con Decreto Reale, in corso di pubblicazione, si prescrivono norme per la derivazione e utilizzazione di acqua pubblica nelle nuove provincie del Regno. Fermo restando il principio del mantenimento della legislazione ivi esistente, viene conservata alle autorità locali la competenza per le relative concessioni; ma, in ottemperanza ai concetti informatori della nostra legislazione, ed allo scopo di ottenere la più vasta e razionale utilizzazione delle forze idriche, si prescrive nello stesso tempo che le nuove concessioni non potranno essere accordate senza il preventivo parere del Consiglio Superiore delle acque, istituito presso il Ministero dei lavori pubblici.

Si stabiliscono anche norme per regolare la trattazione delle domande tuttora giacenti, e si estendono alle nuove provincie le vigenti disposizioni nostre sulla eventuale nazionalizzazione delle grandi derivazioni per produzione di forza motrice, per uso potabile, d'irrigazione o di bonifica, quando le relative concessioni andranno a scadere. Così resta revocata ogni contraria disposizione in materia del Comando Supremo del R. Esercito e in particolare quella con cui nel dicembre 1918 era stata sospesa ogni trattazione di domande di privati per derivazioni di acque.

Il termine per l'imposta sul patrimonio non sarà prorogato

Il Ministro delle finanze comunica:

Poichè da diverse parti è stata chiesta una proroga del termine per la denunzia nei riguardi dell'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, si avverte che non si è creduto di concedere tale proroga, sicchè rimane fermo per le denunzie in questione il termine del 31 marzo corrente.

GLI AVVENIMENTI IN GERMANIA

I comunisti contro la coalizione

ZURIGO, 28.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» le elezioni avranno luogo il 28 marzo. La commissione eletta dall'assemblea dei socialisti indipendenti e dei comunisti per studiare il piano di azione contro il nuovo ministero di coalizione, aveva deciso la ripresa dello sciopero generale a partire da lunedì e la convocazione del Congresso dei Consigli rivoluzionari di tutta la Germania a Berlino per giovedì.

Le decisioni sono state sottoposte ieri alla votazione dei sindacati. Dai grandi «meeting» erano stati convocati a questo scopo. Le discussioni furono estremamente tumultuose. Lo sciopero generale venne votato a partire da giovedì e tra i maggioritari e socialisti indipendenti avvennero conflitti gravi.

L'assemblea venne sciolta dalla Reichswehr e le colonne di manifestanti che tentarono di recarsi al palazzo del Governo vennero disperse dalla polizia.

I tumulti sono durati nella capitale sino a tarda ora. Quanto alla situazione della Ruhr essa è riassunta da questo telegramma dell'inviato speciale della «Frankfurter Zeitung»: «Sebbene gli indipendenti e i comunisti accettino da sabato tutta la loro influenza per far cessare i combattimenti sanguinosi di Wesel, ancora non sono riusciti nell'intento. La lotta continua».

La crisi tedesca: Muller rinunzia?

BERLINO, 27.

L'origine della crisi e delle dimissioni del gabinetto Bauer va ricercata nelle dimissioni del ministro democratico della giustizia, Schiffer, oggetto di una campagna dei sindacati ogni d'accordo del 20 marzo fra i sindacati e i rappresentanti del gruppo parlamentare.

I democratici, essendo solidali con Schiffer, negano ora la loro collaborazione al gabinetto.

Hermann Muller ha rinunziato a formare il nuovo Ministero.

Per la carica di Cancelliere si fanno i nomi di Legien, presidente dell'Unione generale dei sindacati, di Hue, deputato minatore di Essen e di Krueger, ex-collaboratore di Ebert alla presidenza. Tutti dunque appartengono all'ala del Senato del partito socialista maggioritario.

La prossima riunione dell'Assemblea Nazionale avrà luogo lunedì 29 marzo alle ore 10.30 antimeridiane.

Scambi con l'Olanda falliti

ZURIGO, 20.

La delegazione tedesca composta dei socialista Hue e del dott. Solm, scabino di Essen, che si era recato all'Aja per trattare con il Governo olandese lo scambio di viveri con il carbone e riportare i viveri che i colloqui siano giunti a una conclusione.

L'agitazione nella Ruhr

I membri di questa delegazione hanno dichiarato che l'agitazione nella Ruhr presenta meno il carattere di un movimento spartachiano che quello di un'azione contro la minaccia eventuale di uno contro offensiva della reazione.

In una intervista con la Deutsche Allgemeine Zeitung il deputato socialista Braun che faceva parte della commissione inviata nel bacino della Ruhr per trattare con gli operai, risponde la responsabilità circa i disordini in Westfalia e circa l'atteggiamento preso riguardo al colpo di stato dalle truppe della regione e specialmente del loro comandante generale Walter. Una liquidazione del movimento militare si impone se si vuole giungere ad isolare i comunisti.

Il generale Seeckt ha dichiarato ad un redattore del Berliner Tageblatt che egli deve prendere alcuni provvedimenti militari per assicurare l'ordine pubblico, ma che non ha mai creduto ad un serio pericolo spartachiano, salvo che nella regione della Ruhr ove la situazione è ancora turbata.

L'esercito di mestiere, che il trattato impone alla Germania, è sempre un pericolo per lo Stato. Il pensiero della libertà pubblica esige la costituzione di un esercito nazionale reclutato in tutte le classi della popolazione.

I Tirolesi cogl[...] l'unione alla Germania

VIENNA, 28.

Si ha da Innsbruck: Una delegazione composta dei rappresentanti di tre partiti politici partirà il 29 marzo diretta a Vienna per chiedere al Governo austriaco di fare un passo per annullare la proibizione di riunioni alla Germania e per rendere possibile alla delegazione di essere ascoltata direttamente dalla Commissione dell'Intesa.

La Conferenza della Pace a S. Remo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Per accordi intervenuti fra i capi di Governi, la Conferenza internazionale della Pace si riunirà a San Remo il giorno 10 e 11 aprile.

Secondo nostre informazioni la Conferenza di San Remo inizierebbe i suoi lavori precisamente il 10 aprile. A San Remo converrebbero quelle rappresentanze alleate che già partecipavano alla Conferenza di Londra.

A San Remo dovrebbero trovare definitiva soluzione tutte le questioni internazionali che la Conferenza di Londra lasciò ancora insolute, tra cui quelle riguardanti l'Italia.

Oggi sono partiti per San Remo alcuni funzionari dei Ministeri dell'Interno e degli Esteri per dirigere i lavori di preparazione degli uffici e degli alloggi.

Clemenceau reduce dal Sudan

PARIGI, 28.

I giornali ricevono dal Cairo che è giunto colà Clemenceau di ritorno dal Sudan.

La Camera francese vota la fiducia al Governo

PARIGI, 27.

La Camera riprende la discussione sulla politica estera. Il deputato Bellet parla sulla questione turca e chiede una politica energica contro i responsabili dei delitti commessi contro popolazioni oppresse. Leval, occupandosi della questione del Levante, ricorda i diritti della Francia in questa regione, e critica l'Emiro Feysal, il quale minaccia l'indipendenza delle popolazioni delle quali la Francia è protettrice.

Parla quindi Briand, il quale difende lungamente gli accordi del 1916 che la Francia ha firmato con l'Inghilterra e con la Russia e che riguardano le zone francesi nel Levante. In virtù di questi accordi, dice Briand, dovremmo essere in Cilicia; se non vi andiamo noi, altri prenderanno il nostro posto: e noi ce ne dovremo amaramente, ma sarà troppo tardi. L'oratore aggiunge che gli interessi della Francia sono consacrati da accordi; il Governo dovendo dietro di sè il Parlamento tutto intero deve affermare con la forza i diritti della Francia; e l'Inghilterra non negherà la sua firma.

Rispondendo agli oratori, Millerand ringrazia per le idee suggerite. Constata che la Società delle Nazioni funziona e da prova della sua esistenza organizzando una inchiesta in Russia e facendosi iniziatrice di una riunione internazionale che prenderà misure utili dal punto di vista finanziario.

Millerand ricorda che la Francia non ha alcuna idea di militarismo e di imperialismo, essa prese le armi sole per difendersi. Ma se la Francia, durante quattro anni e mezzo, accettò, senza esitazioni, sacrifici perchè si trattava per essa di vivere e di garantire con la sua sicurezza quella del mondo, la Francia vittoriosa non sarebbe degna della sua vittoria e dei suoi morti se lasciasse sfuggire dalle mani risultati che essa ha il dovere e l'onore di consolidare. Millerand continua dicendo: Insieme con gli alleati e grazie alle proprie forze, la Francia, siatene sicuri, adempirà a tutti i suoi doveri e farà rispettare i suoi diritti. Forte del vostro appoggio, cosciente delle sue responsabilità, il Governo non mancherà al suo dovere.

La Camera approva quindi con 515 voti contro 70 il seguente ordine del giorno accettato dal Governo: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, ha fiducia in esso per fare assicurare, d'accordo con le potenze alleate ed associate, la stretta esecuzione del trattato di Versailles e per realizzare una politica conforme all'interesse nazionale, e passa all'ordine del giorno».

Commenti inglesi al malcontento francese

LONDRA, 28.

La Morning Post, in un articolo editoriale, dopo avere esposto le ragioni per le quali la Francia è malcontenta della politica britannica, passa a trattare la questione dell'aiuto da prestarsi alla Germania, per ricostituire le sue industrie, e ricorda la sistematica distruzione delle industrie del nord della Francia e del nord dell'Italia.

Osserva la Morning Post: se qualche cosa si deve ricostituire, ricostituiamo in primo luogo le industrie dei nostri amici; dopo che vi sarà tempo abbastanza per pensare a quelle dei nemici; e una tale politica sarà non soltanto una politica di lealtà, ma anche di saggezza.

La conferenza della gente di mare

LONDRA, 28.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha continuato i lavori alla Camera dei Lordi ed ha esaminato le disposizioni che bisogna prendere in vista della Conferenza della gente di mare, che avrà luogo a Genova. Il Consiglio ha deciso di proporre la nomina di una Commissione permanente composta di cinque rappresentanti di proprietari di navi e di cinque rappresentanti della gente di mare e di due membri designati dal Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Questa Commissione prenderà parte ai lavori della sezione marittima tecnica dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e sarà consultata nelle questioni riferentisi ai marinai. Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro presiederà le assemblee della Commissione.

La riforma agraria della czeco-slovacchia

PRAGA, 29.

Nel discorso che il Presidente Masaryk ha tenuto al 1° Reggimento di legionari tornato dalla Siberia, ha detto che la consolidazione interna dello Stato czeco-slovacco fa ottimi progressi, specie se si considera la crisi generale europea e le recente data di costituzione della Repubblica. Parlando della riforma agraria, il presidente Masaryk osserva che il trapasso della proprietà sarebbe questione di facile soluzione, ma il passaggio ai contadini, non basterebbe, perchè sorge un'altra questione: Chi coltiverà i terreni divisi in lotti e come potranno procurarsi i mezzi di coltivazione del momento che la guerra ha distrutto le riserve esistenti? I metodi russi non possono venire applicati nella Czeco-slovacchia essendo le condizioni interne assolutamente differenti.

Riferendosi alle elezioni Masaryk, ha raccomandato di evitare ogni propaganda fra i soldati ed ha espresso la sua speranza che le elezioni si faranno in perfetto ordine e calma.

I giornali di Praga recano che l'Istituto sociologico di Torino ha eletto il Presidente Masaryk membro onorario.

Il rappresentante dell'Argentina nell'Ufficio Internazionale del Lavoro

BUENOS AIRES, 29.

Villegas, incaricato di affari a Londra, rappresenterà l'Argentina nell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il governo portoghese e gl'impiegati statali che scioperano

LISBONA, 23 (ritardato).

Un decreto revoca tutti gli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni che non hanno ripreso il servizio.

Il Governo avrebbe intenzione di sciogliere il corpo dei funzionari delle poste, telegrafi e telefoni e procedere a un nuovo reclutamento del personale allo scopo di evitare nuovi scioperi nell'avvenire.

Un certo numero degli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni ha ripreso il lavoro. La centrale di Lisbona ha ripreso servizio.

Il governatore civile di Lisbona ha dato le sue dimissioni.

I rifornimenti dell'Austria

VIENNA, 28.

Secondo un comunicato ufficiale 200.000 tonnellate di farina che l'United States Grain Corporation, consegnerà a credito all'Austria e che cominceranno ad arrivare a Vienna alla fine di aprile, assicureranno il rifornimento dell'Austria fino a settembre.

Il Governo spera di poter assicurare il rifornimento fino alla fine del mese di aprile.

Sciopero di minatori in Francia

PARIGI, 29.

I minatori del nord del Passo di Calais hanno deciso lo sciopero.

L'ordine sarebbe diramato martedì sera.

Movimento di navi

NEW YORK, 22 (ritardato). — Proveniente da Genova, Napoli, Palermo e le Azzorre è giunto in questo porto il celere postale «Dante Alighieri» della Transatlantica Italiana.

Borsa di Roma

29 Marzo 1920

Rendita al 3 50 % Cont.		79 60
	Fine	79 80
Consol. 5 % 1918 Cont.		86 60
	Fine	86 95

AZIONI

Banca d'Italia	1626
Istituto Fondiario	320
Banca Commerciale Italiana	1337
Credito Italiano	918
Banca Italiana di Sconto	631
Banco di Roma	445
Banca Commerciale Triestina	672
Meridionali	567
Mediterranee	284
Rubattino	552
S. N. I. A.	103
Tramways Roma	129
Acqua Marcia	1900
Gas Roma	610
Condotte d'Acqua	241
Acciaierie Terni	1470
«Ilva» Acciaierie d'Italia	221
Ansaldo	216
Metallurgica	132
Molini Elba	375
Miniere Antimonio	58
Miniere Montecatini	292
Immobiliari	420
Beni Stabili	320
Imprese Fondiarie	106
Fondi Rustici	270
Risanamento	404
Carburo	1095
Azoto	335
Elettrochimica	425
Cementi Romani	254
Ferrovie Elettr.	271
Zuccheri Romani	78
Eridania	449
Molini Pantanella	160
Marconi	275
F. I. A. T.	390
Cotonerie Meridionali	148
Cotonificio	762
Vizzola	—

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Lettera
Parigi 150	—	—
Londra 60,70 60,75	—	—
Svizzera 380	—	—
New York chèque 20	—	—
(telegr. 20	—	—
Spagna	—	—
Belgio	—	—

Bollettino meteorico

29 Marzo 1920

CITTA'	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	762.0	cop.		17.0	9.0
Torino	60.0	piov.		13.0	10.0
Milano	60.5	cop.		16.0	8.5
Genova	60.5	piov.	mosso	13.0	9.0
Venezia	60.0	½cop.	leg. m.	15.0	9.0
Firenze	60.5	cop.		17.0	9.0
Ancona	54.2	½cop.		14.0	8.0
Brindisi	61.3	nebb.	calmo	15.0	11.0
Cagliari	61.6	cop.	calmo	15.0	9.0
Napoli	63.4	½cop.	calmo	17.0	10.0
Cagliari	59.9	cop.	mos'so	23.0	10.0
Palermo	61.2	nebb.	calmo	20.0	7.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

L'avv. GENNARO, CAMILLA e ANGIOLINA DE GIORGIO vedova BORRELLI; ELENA col marito barone GERARDO ZAMBRA, ELISA col marito avvocato NICOLA SEDATI e LETIZIA, straziati dal più vivo dolore, partecipano la morte dell'avv. comm.

PIETRO DE GIORGIO

Già Deputato al Parlamento

loro rispettivo fratello, zio e prozio, avvenuta in Lanciano domenica 28 marzo 1920.

Non si mandano partecipazioni personali.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CERCO camera mobiliata con ingresso libero. Scrivere Enrico Gattegna, Posta.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORA distinta offresi dama compagnia, istitutrice, vice madre o famiglia distinta, serie referenze. Scrivere: N. 782, Unione Pubblicità, Roma.

SIGNORA Italo-Argentina, colta, seria, referenze, occuperebbesi quale dama di compagnia presso signora distinta qualsiasi luogo e senza pretensioni. Scrivere Cassetta 1070 D., Unione pubblicità, Genova.

VEDOVA distinta famiglia offresi dama compagnia a distintissima signora per viaggi villeggiatura mare. Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 215 E, Torino.

5) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

UNIVERSITARIO impartisce Matematica Scuole medie celerissima preparazione, miti pretese. Madonna Monti, 61.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

6) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI vendonsi rateamente. Palazzo Viale Regina abitabile fine 1921. Vittoria, Corso D'Italia, 45, ore 10-13.

VENDO importanti quantità ferro dimensioni assortite: Tondo, Piatto, Quadro, Tondrelle, Reti zincate diverse anche uso cemento armato, Moietta qualsiasi larghezza spessore. Marco Baratti, pronto deposito, Napoli. Alfredo Desiati Via Filiero cinque, Napoli.

VILLINO recente costruzione in località Palombina sulla ridente spiaggia Ancona Falconara, libero stagione estiva, giardino 1400 mq. vendesi buone condizioni. Scrivere: Cassetta 23, Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

8) OCCASIONI

AUTOCARRI Autobus Fiat 18 Bl. 18 BI 18 P. Spa Itala Ecc. Rivolgersi Società A. Nucci e C., Roma, via Condotti 33. — 24-12653 E

AUTOCARRI Spa 9000, Fiat 18 BL, 15 Ter completi d'accessori vendonsi. Conciatori 9, Porta San Paolo.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

S. MARINELLA «Pensione Regina», Sorrisi ed eleganza del Tirreno, Prenotazioni Pensione Esedra, Via Torino, 117, Roma.

9) AVVISI COMMERCIALI

ABBISOGNANDOVI affittare oppure cercare camere appartamenti, negozi immobili, villeggiature prenotatevi, Agenzia Stampa, Vico, 14.

CESSIONI quinto, ufficiali, marescialli, governativi, comunali provinciali. Rapidità, economia. Anticipi, liquidazioni, immediati. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18, Roma; Bassino 17, Napoli. Chiedere norme, tariffe, stampati.

COMPRO importanti partite carbone vegetale essenza forte purchè buone condizioni. Scrivere Batignani Bertholle 46, Torino.

3) ANNUNZI VARII

ELISEO. Signorina ammirata teatro ufficiale, corrispondendo simpatia indichi mezzo corrispondere scrivendo Valle Adolfo, Posta recapito.

IMPOSTA sul patrimonio ed altre. Consulenza trattazione. Studio via 24 maggio 7 (già Via Quirinale). Telefono 2673, orario 16-19.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque «Lince», Mercede 50, Roma. 10—1040

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

DORIS. Trovando conveniente sua posizione scriva. Maria Castaldo. Tricarico (Potenza).

DISTINTISSIMA simpatica ventiquattrenne, nobili sentimenti, sposerebbe colto agiato gentiluomo anche mutilato guerra. Risponderà questa rubrica: Cosetta.

15) CORRISPONDENZE

ANIMA Santa poesia, alto ideale fede, apporti sereno raggio, nostro immutabile affetto.

FARFALLA. Vedervi mi tranquillizzi. Tua bella risposta mi conforta. Sento nostri dolori comprenderci. Cosa debbo fare? Mio grande affetto mio potente amore non solleva tua tristezza. Mia vita in tue mani, disposto a tutto. Amo, voglio, perchè tu sia felice. Giovedì parlerome. Sii tranquilla tanto bene ti voglio, soffro tanto. Infiniti tuo amore.

GIANNA. Attesi speranzo annunciarti per altri giorni ricordarlo. Impossibile invece. Tuo V.

MARIA. Disperatissimo lungo silenzio, profondamente addolorato apprendo cartolina tua malattia. Credi impaziente. Attesa invano lettera. Voglio riabbracciarti, rivederti. Corrispondenza 15 avvisarotti arrivo. Buona Pasqua, Giulio.

PICCOLA abitavari... Saputo essere lei, false attrattive proprietarie scritte fosse mie, sarebbe potuto dicere immediatamente. Finisca persiste insidie. Inutilissima ogni tesa di rete!

QUIRINO diurna. Signorina ammirata ufficiale poltrone, attese invano uscita, corrispondendo simpatia, pregata vivamente indicare mezzo corrispondere. Scrivere Gino Rachi, fermo posta.

19. Tua festa, mia festa. Cuore auguri felicità infinita. Vinicio.

:: :: E' in vendita la **Tribuna Illustrata** C.mi 15